| ABBONAMENTI | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 44 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna illustrata | 5 — | 2 50 | — — | 10 — | 5 — | — — |
| [illegible] | 7 50 | 3 75 | — — | 10 50 | 5 25 | — — |
| Tribuna e Tribuna illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 58 — | 29 — | 14 50 |
| [illegible] | 34 50 | 17 25 | 8 65 | 55 50 | 28 25 | 14 65 |
| [illegible] | 39 50 | 19 75 | 9 90 | 65 50 | 33 25 | 16 65 |
| [illegible] | 11 50 | 5 75 | — — | 19 50 | 9 75 | — — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

*Avvisi economici* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali*: L. 6 la linea — *Avvisi finanziari*: L. 6 la linea — *Avvisi mortuari*: L. 6 la linea — *Piccola cronaca*: L. 6 la linea.

La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 26 Ottobre 1918 — ROMA — Sabato 26 Ottobre 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 296


# La risposta di Wilson alla Germania

## " Se dovessi trattare con i Monarchi autocrati della Germania dovrei esigere una resa "

WASHINGTON, 24.

Il Segretario di Stato pubblica il seguente documento, diretto dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri all'incaricato d'affari di Svizzera « ad interim », incaricato degli interessi tedeschi agli Stati Uniti.

Dipartimento di Stato, 23 ottobre 1918.

Signore, ho l'onore di accusare ricevuta della vostra nota del 22 corrente, che trasmette una comunicazione del Governo tedesco, in data 20 corrente, e di farvi sapere che il Presidente mi ha incaricato di rispondere a questa comunicazione quanto segue:

Avendo ricevuto la solenne ed esplicità assicurazione del Governo tedesco che questo accetta senza riserve le condizioni di pace esposte nel messaggio del Presidente al Congresso degli Stati Uniti, in data 8 gennaio 1918, e i principi regolatori esposti nei suoi successivi messaggi, e specialmente nel messaggio del 27 settembre, che esso desidera discutere i particolari della loro applicazione, e che questo desiderio e questa intenzione emanano non da coloro che hanno dettato finora la politica tedesca e condotta la guerra attuale in nome della Germania, ma da Ministri che parlano per la maggioranza del Reichstag e in nome dell'enorme maggioranza del popolo tedesco; ed avendo pure ricevuto esplicita promessa dall'attuale Governo tedesco che le leggi umane di guerra fra popoli civili saranno osservate in terra e sul mare dalle forze armate tedesche, il Presidente degli Stati Uniti sente che non può rifiutare di prendere in considerazione coi Governi, coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato, la questione di un armistizio.

Egli considera tuttavia che è suo dovere ripetere che il solo armistizio che egli sentirebbe di poter sottoporre a considerazione sarebbe quello che ponesse gli Stati Uniti e le potenze con le quali sono associati, in condizioni di fare eseguire gli accordi che potessero essere presi, e di rendere impossibile la ripresa delle ostilità da parte della Germania. Il Presidente ha quindi comunicato la sua corrispondenza con le attuali autorità della Germania ai Governi coi quali il Governo degli Stati Uniti è associato come belligerante, col suggerimento che, se questi Governi sono disposti a far la pace alle condizioni e secondo i principî già indicati, i loro consiglieri militari ed i consiglieri militari degli Stati Uniti siano richiesti di sottoporre ai Governi associati contro la Germania le condizioni necessarie di un armistizio tale che possa proteggere in modo assoluto gli interessi dei popoli in causa e assicurare ai Governi associati di poter senza restrizione tutelare e imporre i particolari della pace, alla quale il Governo tedesco ha acconsentito, purchè giudichino quest'armistizio possibile dal punto di vista militare.

Nel caso in cui tali condizioni d'armistizio fossero suggerite, la loro accettazione da parte della Germania darà la prova migliore e più concreta della sua non equivoca accettazione delle condizioni dei principii di pace, dai quali tutta l'azione procede.

Il Presidente crederebbe mancare di sincerità se non rilevasse nel modo più franco possibile la ragione per la quale garanzie straordinarie devono essere chieste.

Per quanto sembrano essere significativi e importanti i cambiamenti costituzionali di cui parla il Segretario tedesco degli Affari Esteri nella sua nota del 20 corrente, non sembra che il principio di un governo responsabile verso il popolo tedesco sia stato finora pienamente realizzato, nè che garanzie esistano, o siano allo studio, che permettano di avere la sicurezza che le modificazioni di principio e di pratica, ora parzialmente consentite, siano permanenti.

Inoltre non sembra che si sia giunti al vivo delle difficoltà attuali. Può essere che le guerre future siano poste sotto il controllo del popolo tedesco, ma la guerra attuale non lo è stata, ed è della guerra attuale che si tratta. E' evidente, che il popolo tedesco non possiede affatto i mezzi per costringere le autorità militari dell'Impero a sottomettersi alla volontà popolare; che il potere che ha il Re di Prussia di controllare la politica dell'Impero rimane integro; che l'iniziativa determinante resta ancora nelle mani di coloro che sono stati finora padroni della Germania.

Ritenuto che tutta la pace del mondo dipenda ora dalla franchezza nelle parole e dalla lealtà negli atti, il Presidente crede che sia suo dovere dire, senza tendere in alcun modo di raddolcire quello che può parere amaro, che le nazioni del mondo non hanno e non possono avere fiducia nella parola di coloro che furono finora padroni della politica tedesca, e di rilevare ancora una volta che nel concludere la pace e nel cercare di riparare all'infinite ingiurie ed ingiustizie di questa guerra, il Governo degli Stati Uniti non può trattare che coi veri rappresentanti del popolo tedesco, investiti di poteri costituzionali che li rendano i veri governanti della Germania.

Se egli dovesse ora trattare coi padroni militari e coi Monarchi autocrati della Germania, o se dovesse eventualmente trattare con essi più tardi per ciò che riguarda gli obblighi internazionali dell'Impero tedesco, dovrebbe esigere non negoziati di pace, ma una resa.

Non vi è nulla da guadagnare tacendo questa cosa essenziale.

Accettate le rinnovate assicurazioni della mia più alta considerazione.

(firmato) Robert Lansing.

# Chiarezza

L'*Agenzia Stefani* comunica:

*La risposta del Presidente Wilson non lascia più luogo ad equivoci.*

*Prendendo atto delle ripetute per quanto generiche dichiarazioni del Governo germanico: 1. di accettare come basi della futura pace i principii più volte enunciati dal Presidente; 2.o di conformare da ora in là i suoi metodi di guerra alle leggi di umanità, il Presidente consente di sottoporre all'esame dei propri alleati la questione dell'armistizio chiesto dal nemico, ma con la chiara avvertenza preliminare che il solo armistizio che egli, pel primo, consentirebbe a prendere in qualche considerazione, dovrebbe mettere gli Stati Uniti ed i suoi alleati in grado di imporre l'effettuazione di tutte le condizioni che venissero da essi stabilite per rendere impossibile per parte della Germania una ripresa delle ostilità.*

*Siffatte condizioni da concordarsi fra gli Alleati su proposta dei loro consiglieri militari, debbono essere tali da assicurare la piena difesa delle popolazioni ora in causa, e da munire gli Alleati stessi dei poteri sufficienti per salvaguardare e per imporre i particolari della futura pace.*

*Il Presidente prende atto delle assicurazioni del Governo germanico di una prossima democratizzazione dei suoi ordinamenti interni, ma dichiara crudamente che se egli dovrà negoziare, ora o più tardi, con quegli stessi che finora furono responsabili della presente guerra, e della cui parola non può più fidarsi, egli anzichè intavolare negoziati di pace, dovrà esigere senz'altro dalla Germania una pura e semplice resa.*

*La chiarezza di questo documento è pari alla sua nobiltà. I problemi che l'astuzia può artificialmente complicare, sono affrontati e risoluti coi mezzi più semplici e più diritti. La questione delle condizioni di pace è nettamente distinta da quella delle condizioni dell'armistizio. Sulla prima, il Presidente tien ferme le sue proposizioni come garanzie di giustizia: e questa giustizia, la Germania ha dovuto, sia pur costretta, riconoscere. Sulla questione delle condizioni dell'armistizio non si transige e non si può transigere; esse debbono essere tali da impedire la ripresa della guerra.*

*La giustizia, sta bene: ma la giustizia dev essere garantita contro la violenza. Da quattro anni, il mondo sopporta per ciò la più terribile guerra; bisogna impedire che i risultati conseguiti attraverso tanti sforzi e sacrifici siano compromessi.*

# Wilson è d'accordo con gli Alleati

## per le condizioni di armistizio

LONDRA, 2.

**L' « Agenzia Reuter » è informata che i governi alleati dopo continuate conversazioni sono interamente d'accordo sulle condizioni alle quali possono essere aperti negoziati per un armistizio.**

# La battaglia sul massiccio del Grappa

**COMANDO SUPREMO, 25 Ottobre 1918.**

**Aspri combattimenti si sono evolti nella mattinata di ieri nella regione del Monte Grappa.**

**Nostri riparti, malgrado la pioggia dirotta sopravvenuta, attaccarono risolutamente alcuni tratti delle formidabili posizioni avversarie, riuscendo a strappare ed a mantenere il possesso di importanti punti di appoggio nella zona occidentale e settentrionale del massiccio, ed a stabilirsi sulla sponda nord del torrente Ornic nella conca di Alano.**

**Il nemico, che oppose accanita resistenza, subì perdite rilevanti.**

**Sul Piave, alle Grave di Papadopoli, vennero occupati alcuni isolotti: i presidi nemici furono fatti prigionieri. Nel settore Posina-Astatico ed a Val d'Assa posti avanzati avversari vennero annientati.**

**Sull'altopiano di Asiago pattuglie nostre ed alleate eseguirono con successo piccoli colpi di mano.**

**Il numero complessivo dei nemici catturati dalle ore 24 del giorno 23 alla mezzanotte del giorno 24 è di 54 ufficiali e 2791 uomini di truppa.**

**Le avverse condizioni atmosferiche hanno impedito qualsiasi attività aerea.**

**DIAZ.**

# Un discorso di Solf al Reichstag

## Per l'onore dei soldati

ZURIGO, 24.

Si ha Berlino, 24: Al Reichstag il segretario per gli Esteri, Solf, ha dichiarato che il 18 corrente d'accordo coi Governatore generale del Belgio, una Commissione formata dal ministro di Spagna e dal ministro d'Olanda, quali rappresentanti degli interessi avversari e di un cittadino belga, visitarono Tournai, Valenciennes e Douai, convincendosi che le autorità tedesche hanno fatto il possibile per mitigare la sorte della popolazione, tutelarla da saccheggi, assicurare l'alimentazione e salvare le opere d'arte. Non furono allontanati in modo coercitivo che gli uomini di età militare. Questo comunica, di fronte alle accuse mosse contro l'onore dei soldati tedeschi.

## Per l'Alsazia-Lorena

**Solf risposa poi alla domanda mossa ieri al Governo se abbia intenzione di attuare con rettitudine i principii di Wilson ed ha dichiarato che il Governo respinge recisamente ogni dubbio sulla rettitudine dei suoi propositi.**

**Riguardo all'Alsazia-Lorena e alla Polonia è senz'altro chiaro che noi, poichè queste parti del paese sono indicate espressamente tra i quattordici punti del Presidente Wilson, ci siamo dichiarati d'accordo di sistemare le due questioni nei negoziati della pace come d'altronde vogliamo adempiere lealmente al programma di Wilson a tutti i riguardi ed in tutti i punti. Il Governo deve contestare come erroneo il criterio del deputato Hanssen che il trattato di pace di Praga dia, circa lo Schleswig settentrionale un diritto legale e positivo a un plebiscito.**

Il trattato di Praga riguardava solamente le parti contraenti e le loro pretese le quali furono sistemate colla convenzione tedesco-austriaca del 1878. Questa convenzione fu riconosciuta dal Governo danese colla convenzione del 1907.

**Il deputato Ricklin pronunziò un aspro giudizio sulla sistemazione del Governo attuata in Alsazia-Lorena. Il Governo non sarà però trattenuto da questa critica dal procedere sulla via riconosciuta buona e giusta. Con ciò si vuol dare al popolo alsaziano-lorenese il diritto di sistemare gli affari del paese secondo la sua volontà.**

**Questa procedura risponde a quelle tendenze** che la maggioranza da cui è uscito l'attuale Governo persegue da parecchio tempo per suggerimento e coll'adesione del signor Ricklin e dei suoi amici politici, nonchè di altri deputati dell'Alsazia-Lorena. Il Governo ha considerato suo dovere porre in effetto quanto prima queste tendenze; ma con ciò non ha pregiudicata un'altra soluzione del problema alsaziano-lorenese. Quanto alle pretese esposte ieri dall'oratore polacco esse sono in aperto contrasto col programma di pace di Wilson.

## Per la Polonia....

**Secondo i suoi principii i soli territori con indubitata popolazione polacca dovrebbero essere riuniti sotto stato indipendente polacco. Mai fu detto che anche i territori con incontestabile popolazione tedesca debbano essere annessi alla futura Polonia.**

Tale conquista di terre di lingua tedesca varca il diritto di autodecisione dei popoli annunciato da Wilson. Le aspirazioni polacche devono conciliarsi con la massima non doversi creare nuovi dissidi, nuovi antagonismi con il mondo. Il Governo tedesco si opporrà energicamente nei negoziati a qualsiasi violentamento che potrebbe solo provocare nuovi conflitti.

Di fronte alle pretese dell'oratore polacco è necessario rilevare che il popolo tedesco e l'esercito tedesco sacrificarono bene il sangue principalmente per creare la piattaforma su cui deve sorgere la libertà dei popoli. Relazioni di vicinato buone e sicure possono essere create fra polacchi e tedeschi solo se ambo le parti vi tendano onestamente. (Applausi).

## Parla il Ministro della guerra

Il Ministro della guerra Scheuch dichiara che l'esercito non è sconfitto e la patria non è crollata. Abbiamo dunque forze necessarie per rendere possibile la difesa con pieno successo. Ravvivare queste forze sarà mio compito precipuo. Io assumo la responsabilità: rivolgete le vostre critiche contro di me non contro uomini che le sentirebbero amaramente. Vi chiedo fiducia ed assistenza. Alla volontà di annientamento del nemico dobbiamo opporre la volontà tedesca di lotta. (Applausi a destra, proteste a sinistra).

Dopo una discussione poco importante l'assemblea approva in seconda lettura il progetto di riforma costituzionale.

Alla fine della seduta si approva con 1[illegible] voti favorevoli, 52 contrari e 22 astensioni un voto di fiducia nel Governo.

# Carlo I si rifugia in Ungheria

## Una monarchia e un esercito

L'analisi di una specie di rompicapo che si presenta in questi giorni alla perplessa considerazione dei più attenti e, [illegible] interessati studiosi delle cose austriache, ci può forse condurre a qualche osservazione che potrà essere per noi della massima utilità e importanza nell'attuale preciso momento. E il rompicapo, in due parole è questo: l'Austria, per segni non dubbi, si sfascia; ma per altri segni non meno dubbi, il suo esercito si mantiene, al nostro fronte, perfettamente in piedi, non ancora attinto neppur minimamente dalla tabe disgregatrice che sta determinando tanti e così formidabili crolli dietro le sue spalle. Come si conciliano le due cose?...

Che l'Austria, come si dice, si sfasci non è in alcun modo nè un'impressione nostra gratuita, nè una di quelle anticipazioni del desiderio sui fatti, in cui è tanto facile di cadere. E' un fatto in divenire, ed è un fatto anzi già constatato dai giornali stessi austriaci, i quali dalla *Neue Freie Presse* all'*Arbeiter Zeitung*, intonano ormai esplicitamente, senz'altri veli se non quelli funebri, il *finis Austriae*. E i fatti son lì: a Praga, a Zagabria e in Polonia si dichiarano ormai le costituzioni dei nuovi Stati indipendenti czeco, jugoslavo, e polacco, mentre a Teschen i tedeschi della Monarchia proclamano il loro diritto di autodecisione, e a Budapest si procede alla netta separazione dell'Ungheria. Che più? E tutto ciò indipendentemente dagli sforzi e dai generosi proclami di autonomia del potere centrale, che si dimostra oramai pienamente indebolito, e senza più alcun potere di coesione, e perciò come inesistente. E quasi a dar la prova materiale di tale inesistenza, ecco che Carlo I esula senz'altro dalla capitale e dal territorio stesso del moribondo Stato austriaco, e si rifugia «per un lungo soggiorno» in Ungheria, per vedere se è possibile salvare almeno la corona ungherese. Questa vera e propria fuga che non è possibile definire altrimenti poichè nessun altro motivo all'infuori della paura potrebbe in un momento come questo giustificare un lungo allontanamento del Sovrano, risponde e corrisponde perfettamente al rifiuto da parte dei vari Consigli nazionali di accettare le generose elargizioni imperiali dell'ultimo momento, e prelude senz'altro al passaggio dei poteri esecutivi austriaci in mano dei Consigli nazionali stessi.

Ma mentre tutto ciò è vero, non è meno vero che l'esercito austriaco, anzi austro-ungarico continua a mantenersi intatto e in piedi, al fronte nostro, perfettamente schierato, disciplinato, equipaggiato, allenato; e i recenti e presenti nostri assaggi offensivi hanno dimostrato che la lue non lo ha attinto ancora diminuendone in alcun modo lo spirito difensivo.

Spiegarsi ciò non è soltanto un bisogno di spassionati osservatori dei fenomeni politici, ma è insieme, e sopratutto, una pratica necessità nostra di interessati. E le spiegazioni diciamo così materiali, tecniche, e contingenti insomma, che ci vengono alle labbra son molte: da quella di una perfetta organizzazione degli Stati Maggiori militari i quali, continuando a funzionare in sopravvivenza dell'organizzazione stessa dello Stato politico, non permettono in alcun modo ancora la permeazione e la diffusione e la propaganda dello spirito dissolutivo nelle file dell'esercito; a quella della costituzione stessa di quest'esercito in quanto greggio materiale umano, fatto sopratutto di rozzi elementi campagnoli, non facilmente nè rapidamente accessibili alle concezioni nuove, e sopratutto a quelle che contrastano alla secolare loro anima di schiavitù e di cieca obbedienza e capovolgono d'un tratto in rovina improvvisa tutto quanto essi hanno creduto fino a ieri di più massiccio e incrollabile.

Ma, oltre e sopra a queste ragioni che abbiamo definito materiali e contingenti — poichè la verità finirà per filtrare anche attraverso alle pelli più dure — una ve n'è totale e superiore, che le assorbe e implica tutte. Ed è una ragione a un tempo dimostrativa e pratica, apodittica e programmatica, in quanto che, mentre ci spiega e dimostra *in corpore* ormai *vili* quel che l'Austria veramente era, serve anche praticamente a suggerirci il vero modo di darle l'estremo e definitivo colpo che la mandi al diavolo, di cui è degna, senza possibilità alcuna, nemmeno teorica, di rimettersi anche un momento dall'attuale stato d'agonia e di ricominciare a respirare sia pur fiaccamente e per poco.

E questa ragione superiore e assorbente è semplicemente questa: che l'Austria, che l'Austria che tutti vediamo crollare a pezzi tranne, ancora, nel suo esercito, non era — come tutti sanno — nè una nazione, nè uno Stato politico vero e proprio, e nemmeno semplicemente una dinastia; ma era nient'altro che un esercito.

Perciò — argomentiamo subito — valore indubbiamente grande hanno gli attuali crolli dei suoi pezzi politici, e delle sue pietre statali, e perfino la semieclissi della dinastia; ma — badiamo — valore sempre relativo, [illegible] intanto che l'esercito austriaco è lì, l'Austria vera è sempre lì.

Non dubitiamo, e lo abbiamo già detto, che la verità finirà per filtrare fatalmente anche nell'esercito, e che la rovina delle istituzioni formali finirà per trarre con sè finalmente anche l'istituzione essenziale, che è l'esercito. Ma diciamo che, per aiutare e determinare al più presto e il più efficacemente possibile questo processo naturale occorre sopratutto dimostrare ancora una volta e definitivamente e *direttamente* a questo sopravvivente organo vitale ed essenziale del nemico che anche esso è fradicio, e la sua attuale compagine non è che necessariamente illusoria. E per *far* questo occorre principalmente non figurarsi che sia cosa estremamente facile di batterlo, così come è necessario di fare, e non cadere in facili ottimismi impicciolendosi le difficoltà.

Occorre convincersi che l'esercito nemico è ancora una cosa formidabile, perchè in esso si sono estremamente rifugiate e condensate tutte le restanti energie vitali di un organismo storico che già fu immenso e potente. [illegible] l'ultima testa della Chimera, che, sebbene già recisa, occorre anche schiacciare perchè non riproduca il corpo del mostro. Poichè — ripetiamo fino alla stanchezza — finchè l'esercito è lì l'Austria è lì; e le sue eventuali affermazioni di vitalità potrebbero sempre richiamare in vita e far passare in seconda linea l'importanza di molti crolli che ora sembrano definitivi e catastrofici....

# A Gödöllö per un "lungo soggiorno"

ZURIGO, 24.

**Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo si è recato con la famiglia a fare un lungo soggiorno al Castello di Goedoelloe in Ungheria, poichè la situazione in Austria diventa sempre più critica.**

**L' « Arbeiter Zeitung » dice che si dovranno consegnare quanto prima i poteri esecutivi ai Consigli nazionali.**

*Il castello di Goedoelloe in Ungheria, non è lussuoso come Schönbrunn. Ha l'aspetto di una villa privata e modesta. Era il soggiorno preferito per la romanticità dei suoi viali, dei suoi boschetti, dell'imperatrice Elisabetta, che vi faceva lunghe dimore, mentre Francesco Giuseppe se ne stava a Ischl. I magnifici dintorni si prestavano per delle partite di caccia.*

## Carlo rimarrà stabilmente in Ungheria

ZURIGO, 25. — *Si ha da Francoforte che secondo un dispaccio da Vienna alla* Frankfurter Zeitung *è probabile che l'Imperatore Carlo rimanga stabilmente in Ungheria stante la situazione dell'Austria.*

## Il perchè della fuga

ZURIGO, 25.

La notizia sensazionale del viaggio di re Carlo e della famiglia in Ungheria è il segno certo delle gravissime condizioni dell'Austria, dove ogni giorno più si affermano le cause attive della dissoluzione.

La *fame* è in tutta l'Austria tedesca. Vienna è in sobbuglio, se non già in rivoluzione. Il borgomastro di Vienna, tra la fame e le epidemie che flagellano il popolo, si è rivolto al Governo czeco di Praga supplicandolo, a mitigare il boicottaggio decretato dai paesi slavi contro i tedeschi. Anche i socialisti di Vienna hanno fatto appello a quelli di Praga. Nessuna risposta peraltro hanno ottenuto. E' una vera guerra civile, benchè incruenta scrive la *Reichspost* — che ci viene proclamata dai nostri eterni avversari.

La fame non fa che aggravare le gravissime condizioni della politica interna.

Ormai ciascun popolo dell'Austria vuol fare da sè. I tedeschi dell'Austria vogliono esser uno Stato a parte, non meno dei boemi e dei polacchi. E' forse per questo che Carlo I, sentendo vacillare il terreno anche a Vienna, è fuggito presso quelli ch'egli crede ancora i fedeli ungheresi?

« E' la fine dell'impero — scrive l'*Arbeiter Zeitung* — l'antico impero austro-ungarico va in sfacelo».

## La rivoluzione a Vienna?

— Che si deve fare? — si chiede la *Neue Freie Presse*. Lo stato popolare tedesco dovrà trattare coi suoi vicini per avere i viveri. I tedeschi di Austria non possono presentarsi alla Conferenza della pace esausti per fame.

Il municipio di Vienna, appena costituito il Consiglio nazionale tedesco, inviò una petizione per provvedere subito all'approvvigionamento della città. « L'anarchia interna — dice il manifesto — colpisce sopra tutto quella che fino ad oggi fu la capitale dell'Impero. Gli arrivi dei viveri cessarono e finora ogni sforzo del municipio di Vienna fu vano. Una città di due milioni è minacciata dal terribile pericolo dell'affamamento. La farina e le patate basteranno appena per un paio di settimane; il carbone e il petrolio mancano affatto. In questa terribile situazione il municipio di Vienna rivolge al Consiglio nazionale tedesco la preghiera di salvare Vienna dalla catastrofe ».

## La nazione czeca è costituita

A Praga si è costituito un Ministero czeco che, come dichiarò Stransky alla Conferenza dei capi-gruppo alla Camera austriaca, sarà solo una filiale al Ministero czeco-slovacco di Parigi. Kramarz è presidente e Preis ministro delle finanze. Il primo fu prosciolto dopo un processo clamoroso per aver boicottato i prestiti di guerra austriaci. Gli czechi organizzano così completamente il loro Stato.

## Tumulti alla Camera ungherese

ZURIGO, 24.

Si ha da Budapest: I conti Appony e Andrassy hanno chiesto il ritiro del Ministero Wekerle.

Il Presidente del Consiglio ha annunziato di aver presentato le dimissioni.

Alla Camera ungherese il deputato Mesko Karolyam provocò enormi clamori annunziando che oggi all'arrivo del Re a Debreczin fu suonato l'inno austriaco; questo è un insulto alla nazione ungherese.

Il presidente dovette sospendere la seduta.

Alla ripresa il Presidente dichiarò che si doveva suonare l'inno ungherese, ma che per mancanza di tatto dal comandante militare fu suonato invece l'inno austriaco, ciò che non può che disapprovare, date soprattutto le circostanze attuali.

Balla pronunziò un violento discorso contro l'Austria dichiarando che essa sola è responsabile dello scoppio della guerra, perchè la sua politica ebbe sempre per scopo di seminare l'odio fra ungheresi, serbi e altre nazionalità.

## Tisza si discolpa ....

ZURIGO, 24.

Si ha da Budapest: Ieri il conte Tisza tentò alla Camera di sgravare l'Ungheria e sè stesso da ogni responsabilità per lo scoppio della guerra attuale, presentando due documenti: una lettera confidenziale da lui, allora Presidente del Consiglio, scritta l'otto luglio 1914 a Francesco Giuseppe nella quale si diceva contrario ad ogni azione che potesse provocare una guerra, perchè proprio allora si disponevano i mezzi per esercitare un'influenza decisiva sullo svolgimento degli avvenimenti balcanici. Alla Serbia si doveva dare la possibilità di evitare la guerra e se la guerra fosse diventata inevitabile, si doveva dimostrare a tutto il mondo che la monarchia si trovava in giustificata necessità di difesa. Quindi la nota alla Serbia doveva essere moderata. Se la risposta fosse stata non soddisfacente si doveva inviare un ultimatum e, solo dopo trascorso il termine assegnato, iniziare le ostilità. Il testo dell'*ultimatum*, disse Tisza, fu stabilito il 19 luglio. Non è vero che vi sia stata una conferenza in proposito con l'Imperatore Guglielmo o con altri fattori responsabili tedeschi.

*Balla* grida: Non vi furono a Vienna, ma a Potsdam!

*Tisza* replica: Non a Potsdam, non altrove. Noi decidemmo l'*ultimatum* a Vienna, e il suo testo fu compilato a Vienna in una conferenza comune dei Ministri.

*Balla* osserva: Non parlo dell'*ultimatum*, parlo della decisione di fare la guerra. Essa fu presa a Potsdam. (Rumori).

*Tisza* ripete che solo i Ministri austriaci ed ungheresi comuni decisero l'*ultimatum*. Tisza legge quindi il verbale della conferenza dei Ministri circa l'*ultimatum*. Esso dice che dopo compilato il testo dell'*ultimatum* il Presidente del Consiglio ungherese pregò ancora di ottenere l'adesione del Ministero ungherese per l'azione.

Il Ministero ungherese e quello comune dovevano dichiarare unanimi non tendere a piani di conquista, nè ad annessione, neppure per ragioni militari un solo palmo del territorio serbo. Il Presidente del Consiglio ungherese dovette insistere perchè ciò fosse stabilito. Il Presidente del Consiglio ungherese dichiarò infine di insistere affinchè questi criteri fossero adottati dalla conferenza. La proposta fu approvata all'unanimità.

Tisza concluse dicendo che il Comando dell'esercito deve provvedere alla tutela dei confini meridionali ed orientali del paese minacciati oggi dagli eserciti dell'Intesa, giacchè anche dal punto di vista dinastico nulla sarebbe più pericoloso che una irruzione nemica in Ungheria.

## Andrassy ministro degli esteri

BASILEA, 26.

**Si ha da Budapest: Il Re ha accettato le dimissioni del Gabinetto Wekerle, che resterà a suo posto per la spedizione degli affari correnti, fino alla formazione del nuovo Governo.**

**Il Re ha accettato le dimissioni del Ministro degli Affari Esteri Burian ed ha nominato suo successore il conte Giulio Andrassy.**

## Perchè Burian si è dimesso

ZURIGO, 21.

*Si ha da Budapest: Il Presidente del aveva chiesto la convocazione della commissione per gli affari esteri in seduta segreta per concretare la risposta alla nota di Wilson.*

*Gli czechi, gli jugo-slavi e gli ucraini dichiararono non riconoscere Burian quale rappresentante ufficiale dei popoli e non voler trattare col Governo.*

## Gli ultimi sforzi di Carlo

BASILEA, 25.

*Si ha da Budapest: Il Presidente del Consiglio, Wekerle, ha dichiarato alla Camera che, in presenza della situazione che diventa sempre più difficile, proponeva al Re di costituire un Governo nel quale tutti i partiti fossero rappresentati.*

## I nuovi stati di Ungheria e di Boemia comunicano già per ambasciatori

ZURIGO, 25.

Le *Muenchener Neueste Nachrichten* recano da Vienna la conferma del viaggio di Karoly a Praga. Sabato fu ospite di Kramarcz e dopo un lungo colloquio pare che i due uomini politici siano riusciti ad accordare i loro punti di vista. Karoly che si era recato a Praga col tacito consenso dei partiti della maggioranza, avrebbe dichiarato a Kramarcz che l'Ungheria è pronta a cedere allo stato czeco-slovacco i comitati ungheresi di Turocz, Arva, Neutra e Trenscin. La notizia va accolta con grande riserva date le note idee dominanti nella maggioranza dei partiti magiari. Essi si trovano anche alle prese coi rumeni e con i rumeni chi presentarono i loro postulati e gli stessi ungheresi vogliono come i tedeschi l'autodecisione.

# CRONACA DI ROMA

## Per la salute pubblica

### Il rimedio dell'influenza

#### sarebbe trovato da un medico italiano?

Le ricerche sperimentali tendenti a provare l'immunizzazione che l'organismo umano acquista contraendo la malattia vanno acquistando ogni giorno maggiore importanza dal punto di vista profilattico. Ma l'urgenza di potere disporre di un mezzo di cura semplice ed efficace nel momento attuale, l'impossibilità per ora constatata di trasmettere la malattia ad animali dai quali si potrebbe ricavare un siero curativo che offra la garanzia di non contenere altri germi morbigeni ha dato importanza più grande ancora alle ricerche di terapia.

Un nostro giovane cultore di scienze mediche, il tenente medico Luigi Mille, sinora addetto ad un ospedaletto della Croce Rossa in zona di guerra, intuendo che il nostro organismo, appena aggredito, mette subito in atto i suoi mezzi naturali di resistenza contro l'infezione ma forse non sempre in quantità sufficiente e che nel sangue risiedono appunto le antitossine che hanno proprietà immunizzanti o curative contro la malattia infettiva stessa, ha pensato, già da qualche tempo, di giovarsi del siero di sangue dell'ammalato stesso per curarne la malattia. In numerosi casi gravi di malattia egli ha estratto una piccola quantità di sangue direttamente dalla vena dell'infermo, operazione che è innocua e indolora, e si è servito del siero ottenuto da questo sangue per farne delle iniezioni sottocutanee allo stesso ammalato.

I risultati ottenuti hanno superato ogni aspettativa: il miglioramento non si fa aspettare, il mal di capo immediatamente scompare, svanisce pure il senso di depressione nervosa dell'ammalato, la temperatura si abbassa rapidamente senza più risalire, non si osservano più che rarissimamente delle complicazioni di poca entità ed il decorso della malattia risulta di molto abbreviato.

Il dottor Mille sta ora applicando il suo metodo nell'ospedale Leoniano della Croce Rossa Italiana, ove tutto lascia sperare che si potranno sempre maggiormente e diffusamente constatare i risultati sinora ottenuti in numerose forme assai gravi e che hanno permesso di conservare alla Patria numerose e preziose esistenze di giovani violentemente investiti dal male.

### Il comunicato dell'Ufficio d'igiene

L'*Ufficio d'Igiene* comunica:

Nelle ultime 24 ore il numero complessivo dei decessi per le complicazioni dell'influenza, verificatosi nella campagna, nella città e negli ospedali è disceso a 150.

### La carne per i malati

L'*Ufficio Annona e Mercati* comunica che per agevolare l'acquisto della carne per i malati ha autorizzato altri spacci, oltre quelli esistenti, alla vendita della carne esclusivamente per i malati fin dal giorno 25 corrente. Gli spacci, in numero di venti, sono situati nelle seguenti località: via Orvieto — via Ricasoli — via Ancona — Lungo Tevere Sanzio — via E. Q. Visconti — via in Arcione — via Marmorata 22 — via Ripetta 237 — via Tornillana 44 — via Alessandro Scarlatti 17 — via Campanile 4 — via degli Equi 64 — via Cicerone 31 — via Candia 7 — via Goito 43 — via del Biscione 7 — via Celimontana 16 — via Conte Verde 18 — via Goffredo Mameli 19 — via del Boschetto 28.

Rammenta inoltre che, nei giorni in cui non vige il divieto di vendita della carne, chi presenta il certificato medico debitamente vistato ha diritto di precedenza per l'acquisto in tutti gli spacci della città a tenore dell'art. 10 del D. L. 18 aprile 1916, n. 490.

Il certificato medico ha valore per una settimana e la sua validità decorre dalla data appostavi dal medico curante e non da quella del visto appostovi dall'Ufficio d'Igiene per garantire la firma del sanitario; decorsa la settimana di validità, la persona che continua ad essere malata deve perciò munirsi di un nuovo certificato.

### Per l'ultima delle opere della Misericordia.

Persiste tuttora il gravissimo, diremo quasi scandaloso, certo peccaminoso disordine di lasciare i morti nel loro letto oltre il termine prescritto dai regolamenti d'igiene, dalle leggi di tutte le civiltà e dai comandamenti di tutte le Religioni.

Poichè ci troviamo ancora in presenza di tale colpevole deficienza, sulla quale sappiamo già che fu dalla Prefettura vivamente richiamata l'attenzione del Municipio a cui unicamente spetta l'organizzazione e la sorveglianza rigorosa di tale servizio sia nelle condizioni normali o critiche od eccezionali della salute pubblica, dovremo ripetere tutto quanto abbiamo scritto l'altro ieri, sotto il titolo: «*La speculazione sul dolore*». Ma ricordiamo pure di avere esortato il Municipio a fornire il proprio Ufficio d'Igiene di funzionari idonei e fra gl'idonei, i migliori, a disimpegnare, organizzare e controllare quei rami del servizio igienico-sanitario al cui dettaglio non possono certamente accudire i titolari dell'Ufficio d'Igiene stesso.

Non dubitiamo che il Municipio abbia fatto buon viso al nostro consiglio. Dunque, se tali funzionari sono stati ivi aggiunti, che cosa mai ci vuole, santo Iddio, ad organizzare il servizio di verificazione, di prelevamento e di seppellimento dei morti?

— Mancano le braccia? — Rivolgetevi all'autorità militare, la quale ha sempre conceduto l'aiuto dei soldati per tutte le calamità, per tutti gl'infortuni che di sovente ci perseguitano.

— I soldati non vogliono prestarsi? Non lo crediamo; ad ogni modo bisogna naturalmente pagarli bene, anzi eccitarli mediante speciali premi e munirli di tutti i presidi sanitari atti a preservarli dal contagio: non saranno mai spesi tanto bene i denari occorrenti; e non è pur detto che possa anche agire la disciplina militare, se si considera che in tutti i tempi, di fronte alle epidemie, furono prese misure come in tempo di guerra, inerenti allo stato d'assedio.

Quanto alle denuncie e le verifiche trattasi di pratiche d'ordine burocratico di cui [illegible] roni; basta fornir loro il personale subalterno ed i mezzi di trasporto necessari.

L'autorità militare e la Croce Rossa, si dicono che abbiano già messi a disposizione carri e camions.

Dunque, quello che manca non può essere altro che l'organizzazione, diligente e rapida della parte puramente materiale del servizio.

Facciano conto gli Uffici Municipali che si tratti di un'organizzazione elettorale! Che cosa mai non sono capaci di fare e di disfare in tali circostanze!

Ebbene, si agitino, si moltiplichino, corrano, si affannino come son soliti a fare in quei tempi... i quali certamente torneranno ancora ed essi, esercitandosi oggi in tale pietosa opera di misericordia, avranno acquistato maggior competenza pratica per organizzare poi meglio le future lotte amministrative o politiche... nelle quali c'è sempre qualcuno da seppellire.

Un'altra opera di Misericordia, come i lettori già sapranno, sarebbe quella di visitare gl'infermi... ma pare, secondo l'impressione riportatane giorni sono da una Augusta Visitatrice degli Ospedali, che pure quest'altra opera sia dimenticata parecchio da tutte quelle svariate associazioni ed istituzioni di pietà e di fede che in altre circostanze, forse alquanto dissimili, si sono esibite con molta abnegazione non disgiunta da sufficiente clamore.

La grande figura del Cardinal Federico si è dileguata quasi in tutte le menti!

Forse perchè è un po' lontana! Ma pare che si stiano dileguando anche le altre più vicine: quelle per esempio dei Cardinali Altieri, Parocchi e Sanfelice, quelle altre di Felice Cavallotti e di Andrea Costa per non citare tanti altri.

L'anzidetta Augusta Visitatrice è rimasta moltissimo meravigliata giorni sono, di non trovare cioè negli ospedali altro... che assenze assolutamente imprevedute!

Qui, oggi, è proprio il caso di esclamare: Non c'è più religione.

### L'elogio della stretta di mano

V'imbattete per caso sul marciapiedi, al caffè, in ufficio, fra le code annonarie, con un amico, un collega, un conoscente e stendete la mano pronunciando il consuetudinario: — Buon giorno, come va la salute? — E l'altro, che aveva già ammiccato a qualche metro di distanza le cinque destre vostre dita spingentisi in avanti, manda a posteriori il suo gelosissimo arto con una velocità pari al quadrato della distanza...

E allora voi con mano maestra portate la medesima sino alla falda del cappello ostentando un saluto militare fuori ordinanza e accompagnate l'arco tracciato nello spazio di circa 90 gradi, con le parole: — Eh, caro, la stretta di mano è abolita...

E l'altro, contento come una pasqua per la mortificazione che crede di aver ricevuto, mentre stava per darvela, suo malgrado, vi è gratissimo in cuor suo e ve lo dimostra con un: — Sicuro, già, non ci avevo pensato, ma è troppo giusto...

E allora il vostro uomo non vi abbandona per una buona mezz'ora. Egli ha bisogno di sciorinarvi un po' di anatomia, d'igiene, di filosofia, di cronaca influenzale, e v'intrattiene sulla trachea e sui polmoni, sui microrganismi e sulla profilassi; delle malattie infettive e sull'igiene personale propriamente detta, sulla necessità della conservazione della specie, sulle statistiche della morbilità e della mortalità, e vi fa l'elogio funebre di Tizio che era un bravo'uomo, di Caio che era uno colosso, della moglie di Sempronio ammalatasi e poi decessa per aver prestato le coniugale assistenza al marito sopravvissuto al male ribelle, eccetera.

Prima di lasciarvi il vostro interlocutore non cessa dal raccomandarvi il decalogo dell'igienista...

Ecco un creditore che tutte le volte che prima v'incontrava vi stendeva solitamente la mano col palmo all'insù... Voi gliela stringevate con effusione e gli promettevate che quelle cento lire gliele avreste restituite al 27 o alla fine del mese. Il vostro creditore oggi invece vi si presenta con le mani nelle tasche dei pantaloni o del soprabito e vi pianta negli occhi un sogghigno mefistofelico...

Ecco sull'altro marciapiedi di via Nazionale una vostra amica scordata; l'avvicinate ma l'altra, furba, vi riceve con un compiacente sorriso ma con le mani stringenti il parapioggia, in posizione orizzontale. — E' un secolo che non vi si vede più... — Eh sì, cara, avete ragione, un po' gli affari, un po' questa maledetta influenza.... — La vostra interlocutrice ha bell'e capito; dà una scrollatina alla pelosa bestiola che la ricopre gli omeri; e vi pianta con un «ciarea» che vale un però...

Insomma, è la stretta di mano che se ne diparte alquanto inonoratamente; le vogliono far fare la fine del tabaccoso «*felicità*» di starnutiana memoria.

Eppure, lettori, dite quel che vi pare, ma la stretta di mano io penso che possa ancora sopravvivere alle tante vecchie cose che se ne devono andare. Trovo logico ed igienico che se ne vadano gli zar e i kaiser, ed il resto, ma non posso fare a meno di tentare ancora un argomento a pro' dell'innocente stretta di mano.

L'avete così presto dimenticata quella rossa manina cui per la prima volta vi fu concesso di dare una stretta più eloquente di un intero segretario galante? E non rammentate che la fanciulla adorata vi corrispose con altra stretta di uguale intensità?

Sì che questo ricordo non può non richiamare alla vostra mente tutta la via amorosa cosparsa di alquante rose e di altrettante spine, massime se quella mano la ritrovate ancora sempre vicina alla vostra ed a quelle dei vostri saltellanti bimbi.

Come si fa, quando ci si imbatte con un caro amico o conoscente ed egli vi porge l'unica mano rimastagli in combattimento, a rifiutarsi di stringerla forte, in obbedienza al decalogo dell'igienista? Io non solo gliela stringo, ma gliela bacio, perch'essa n'è ben degna, a dispetto di tutti i bacilli spagnuoli o tedeschi che siano.

Io non voglio qui, per scagionare la stretta di mano dall'accusa di propagatrice di microbi, condannare a priori il pane e tutti gli altri commestibili (passanti Dio lo sa da quante mani a mani) o la moneta o il sigaro e tutte le altre cose che si toccano e si mettono in tasca, ma vorrei, se fosse possibile, convertire in tanti biglietti da una lira — non dico da dieci e da cento e da mille — tutti i microbi che ognuno di noi porta con se a casa dalla strada, dall'ufficio, dal negozio, da ogni dove vi siano esseri viventi e vestenti panni: vi assicuro che ci sarebbe da pagare e strapagare tutti i miliardi di spese di guerra delle nazioni belligeranti.

Ed allora? Perchè condannare senza processo alla fucilazione alla schiena una consuetudine gentile ed espressiva quale la stretta di mano?

Nè starò a ricercare l'origine storica nel tempo e nel luogo dove essa sia nata e come siasi diffusa tra gli abitanti del nostro planeta.

Nè vi saprei dire s'essa sia o non in uso tra gli esquimesi o tra gli ottentotti, ma posso affermarvi con sicurezza che la stretta di mano è tanto intessuta quanto imperecentralista e se verrà, come pare prossimo, il giorno sospirato, vedrete che tutte le mani, dall'una e dall'altra parte, si leveranno in alto e si stringeranno vicendevolmente per salutare la vittoria del diritto sulla forza bruta, dell'amore sull'odio, della civiltà sulla barbarie...

In tale ansiosa attesa, perdonate, gentile lettrice, la chiacchierata, e consentitemi un piccolo strappo al decalogo dell'igienista facendomi deporre sul dorso della vostra diafana, o grassoccia che sia, manina, il tenue bacillo, pardon... bacio di grammatica.

GIOPA.

### La mancanza della carne

Il consigliere De Gislamberti molto opportunamente inviava ieri l'altro un'interrogazione al Sindaco, per richiamare l'attenzione delle autorità competenti sugli abusi innumerevoli che da tempo si vanno compiendo a proposito della limitazione della carne anche nonostante le varie ordinanze prefettizie.

Un comunicato dell'Annona di stamane annuncia che da oggi, data la scarsa disponibilità della carne, la vendita della stessa per i malati sarà fatta soltanto nei tre spacci municipali di via Orvieto, via Ricasoli e via Ennio Quirino Visconti.

Già da tempo fa noi sostenemmo la necessità di una più larga distribuzione della carne non solo ai malati, ma ai convalescenti: ora è molto evidente che non la pensino allo stesso modo gli uffici competenti. Bisogna eliminare in via assoluta abusi di questo genere, specie quando sono a danno di quella parte della cittadinanza che più ne è bisognosa e non sappiamo davvero spiegarci la negligenza di coloro che sono a capo dei servizi pubblici.

A proposito d'abusi e inosservanze, trascriviamo quanto dal Municipio ci viene comunicato:

«Le guardie municipali Bertulli Alfredo e Ortolani Amedeo, addette alla squadra per la limitazione dei consumi diretta dal capitano cav. Ursillo, nell'eseguire una verifica nell'interno della cucina della piccola trattoria, sita in via Lamarmora, n. 17, gestita da tale Cerrocchi Mariano, vi rinvennero nascosto un quarto di carne sospetta che doveva essere preparata agli avventori come spezzato di vitella.

La carne venne sequestrata e presentata al veterinario comunale che accertò trattarsi di un quarto anteriore di un feto equino, non adatto all'umano consumo per immaturità. Il Cerrocchi è stato denunciato all'Autorità giudiziaria».

### Latte condensato

L'Ufficio municipale d'Annona e Mercati comunica di aver messo in vendita nei propri spacci scatole di latte condensato al prezzo di L. 3 l'una. Si rivolge viva preghiera alle persone che possono spendere di acquistare il detto latte condensato che rappresenta circa il fabbisogno per due giorni di una famiglia, permettendo così di distribuire fra le persone meno abbienti una maggiore quantità del solito latte liquido. Avverte inoltre che avendo potuto notevolmente aumentare la quantità di latte, da oggi i carrettini cominceranno regolarmente i loro giri.

### Il pane fresco

L'*Ufficio municipale di Annona* comunica che da domani sabato nei panifici della città verrà iniziata la vendita del pane fresco.

### Una nuova Filiale del Banco di Roma a Lione

Il *Banco di Roma*, che già da molti anni ha una fiorentissima Sede in Parigi, ha istituito una nuova Filiale in Lione.

E' questo un nuovo passo nell'attuazione del coraggioso programma di espansione dell'importante Istituto, la cui attività così felicemente si rivolge ad allacciare ed intensificare le nostre relazioni con l'Estero.





### La Regina Madre alla famiglia Todaro

La morte del compianto senatore Todaro il Gentiluomo di Corte di servizio — della Regina Margherita — conte Oldofredi ha così telegrafato al capitano Renato Todaro: «S. M. la Regina Madre ha appreso con vivo rammarico la triste notizia della morte del senatore Todaro di Lei padre e dal cuore che ne ricorda la devozione costante e sincera, manda un mesto tributo del suo rimpianto alla memoria di Lui, chiaro esempio di feconda nobilissima esistenza tutta dedicata al culto della Patria e dell'amore della scienza».

### Il lutto di colleghi

A San Miniato (Firenze), colpito dal morbo quasi fulmineo, è morto quel sottoprefetto cav. dott. Raffaele Bucci, mentre era intento alle cure del suo ufficio.

Alla sua famiglia e in particolare al cugino suo Icilio Bucci, nostro collega e amico carissimo, esprimiamo le più vive condoglianze.

* * *

Si è spento a Cingoli, quasi novantenne, Raffaele Tomassoni, dopo una vita dedita tutta al lavoro e sorretta da una cristallina purezza di coscienza. Al nipote, Remigio Strinati, collaboratore de *La Tribuna*, vadano le nostre più affettuose condoglianze.



### Una festa italo-americana

Il senatore Marconi ha offerto ieri sera 24 ottobre, un pranzo alle Autorità Americane che sono attualmente a Roma, per festeggiare i nostri amici d'oltre mare.

Al pranzo intervennero S. E. Thomas Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti d'America; l'on. Augusto Ciuffelli, ministro per l'industria, il commercio e il lavoro; l'on. Silvio Crespi, ministro degli approvvigionamenti e i consumi; Gr. Uff. G. B. Miliani, ministro di agricoltura; il marchese Luigi Borsarelli di Rifredo, sottosegretario di Stato per gli affari esteri; on. dott. R. A. Gallenga Stuart, sottosegretario di Stato per la propaganda all'estero e per la stampa; il principe don Prospero Colonna, sindaco di Roma; il comm. Giacomo de Martino, ministro plenipotenziario, segretario generale del Ministero degli affari esteri; col. Buykey, addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America; Major Fuller, American Red Cross; comm. A. Pogliani, consigliere delegato della Banca Italiana di Sconto; Mr. Francis Bowler Keene, console generale degli Stati Uniti d'America; Mr. Peter Augustus Jay, consigliere di Ambasciata Stati Uniti d'America; Mr. Fred Lavis, rappresentante dell'American International Corporation; comm. Nelson Gay; comm. Salvatore Cortesi; avv. Vincenzo Morello; Mr. Paul Grosjean; sig. Emilio L. Wirz; marchese Luigi Solari.

Al *dessert*, il senatore Marconi ha ricordato come l'attenzione di tutto il mondo sia rivolta in questo momento all'America, la quale, mentre è stata molto calma nel giudicare all'inizio del conflitto da che parte fosse la causa giusta, è ora altrettanto decisa, dopo convintasi che il diritto e la giustizia sono dalla parte dell'Intesa, a risolvere il conflitto con la massima energia ed a fondo. Egli ha quindi inneggiato al Presidente Wilson, che dell'inflessibilità dell'America è interprete fedele.

Ha risposto con simpatiche e calde parole verso l'Italia S. E. Nelson Page, ambasciatore degli Stati Uniti.

L'on. Ciuffelli ha espresso l'impressione da lui riportata dalla sua visita agli Stati Uniti, dell'alto idealismo di quel popolo, che, entrato con tutte le sue forze nella lotta senza alcun interesse egoistico, dà il proprio sangue per far trionfare il diritto e la giustizia.

Da ultimo ha parlato il marchese Solari, ricordando i tempi da lui trascorsi in America insieme a Marconi. Ha ricordato anche caratteristici aneddoti provanti l'entusiasmo dell'anima americana per ogni opera utile al progresso ed alla civiltà. Egli ha concluso inneggiando al più fecondo avvenire dell'unione italo-americana.

### I postelegrafici per la guerra

Ricorrendo l'anniversario della infausta giornata di Caporetto, si è riunito in seduta plenaria il «Comitato di azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni», che ebbe le proprie origini appunto da quell'avvenimento.

Dopo un'ampia relazione del Presidente comm. Severino Attili, sulla costante e fervida opera svolta dal Comitato nei vari rami di soccorso, di propaganda e di organizzazione, parlarono, con alti sensi di amor patrio e d'illuminato civismo, l'avv. Leone, il comm. Tordi, il cav. Vergune ed i signori Leprete, Salvagni, Vignolo, Ciccalemi, Salvati, Cerri, mettendo in luce il cammino glorioso percorso sopratutto dall'Italia e dagli Alleati in quest'ultimo anno di guerra.

Si votò poi un contributo di L. 2000 per la lana ai marinai delle siluranti, aderendo così al nobile invito della Lega Navale.

L'assemblea si sciolse dopo avere approvato, fra gli applausi, un vibrato manifesto, che verrà affisso in pubblico, eccitante alla resistenza, per ottenere una pace vittoriosa e durevole.

### La festa a Villa Borghese rinviata

La geniale festa in pro di una istituenda opera benefica per i ciechi di guerra, organizzata dal benemerito Comitato di azione patriottica fra il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni, fissata per domenica p. v. nel giardino del Lago, a Villa Umberto, è rinviata a giorno da destinarsi, stante l'incertezza del tempo e le eccezionali condizioni sanitarie.

I molti e ricchi doni, inviati al Comitato da Autorità, da privati e dal personale postelegrafico di molte provincie del Regno, e quelli che ancora saranno raccolti, formeranno oggetto di una grandiosa Lotteria, le cui modalità si renderanno note al momento opportuno.

### Al Convitto G. Verdi di Napoli

oltre alle branche musicali il R. Provveditore ha autorizzato le iscrizioni per l'ammissione alle classi elementari. La preparazione alla licenza tecnica è affidata a Prof. di R. Scuola (S. Potito 60).



### La morte di mons. Misciattelli

Stamane all'alba, per paralisi cardiaca, è morto monsignor Luigi Misciattelli, sottoprefetto dei Palazzi Apostolici.

Era nato a Piegaro il 18 settembre 1861.

Cameriere segreto partecipante e segretario d'ambasciata, canonico di S. Pietro era stato ablegato in Francia nel 1886. Era decorato di numerosi ordini cavallereschi.

Il Papa, appena saputa la notizia della morte di monsignor Misciattelli, si è recato nei suoi appartamenti e ha benedetto la salma.

Era una figura simpatica e assai nota in Roma. Fu benvoluto da tre pontefici: Leone XIII, Pio X e Benedetto XV.

Al nipote marchese Piero e a tutta la sua famiglia inviamo le nostre condoglianze.



### Una Lotteria di beneficenza

L'estrazione dell'importantissima Lotteria delle Mostre Campionarie delle Industrie Toscane (Firenze, Piazza Manin), a beneficio dei Ciechi di guerra, comincerà lunedì 28 corr. Vi saranno duemila bellissimi doni. I biglietti sono in vendita a L. 0.30; ogni centinaio completo dà diritto a dieci premi certi. L'Esposizione è aperta tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

### Arrivo di prigionieri dall'Austria

La Commissione dei prigionieri di guerra comunica:

E' arrivato a Roma il solito treno dei nostri prigionieri tubercolosi. Al convalescenziario del Forte Tiburtino ne sono discesi 182 ricevuti dal magg. prof. Polimanti con tutti i suoi ufficiali e dal conte Macchi per la Commissione dei prigionieri. I nostri soldati erano in condizioni discrete; anche essi ci hanno dichiarato che la galletta che viene spedita ai campi di concentramento per cura dello Stato a mezzo della Croce Rossa arriva regolarmente ed è di aggradimento dei prigionieri.

Nell'occasione si avverte il pubblico che gli uffici postali austriaci non accettano più pacchi per i prigionieri di guerra in Bulgaria e Turchia. Si prega quindi di sospendere la della spedizione e di disporre, in ogni modo, dei colli di tale genere ritenuti in Svizzera.

### Si ustiona gravemente

Questa mattina, nella sua abitazione in via Capo le Case n. 15, la ventenne Giulia Scuderoni, di Roma, era intenta a prepararsi del caffè con una macchina a spirito. Improvvisamente la macchina divampò comunicandole il fuoco alle vesti della Scuderoni che in breve venne investita dalle fiamme. Accorsi i famigliari spensero il fuoco e portarono la Scuderoni all'ospedale della Consolazione, dove i medici le riscontrarono ustioni di primo grado e la dichiararono in pericolo di vita.

— Un asfissiato. — Alfredo De Carolis fu Santo, d'anni 58, abitante in via Bodoni 100, impiegato privato, venne trovato questa mattina colpito da asfissia per avere imprudentemente acceso nella sua camera da letto un braciere di carbone. Dalla P. A. di Testaccio venne accompagnato all'ospedale della Consolazione dal notaio dott. Mengarelli e dal commesso Vincenzo Saitto. Il De Carolis venne trattenuto in osservazione.

## TEATRI.

Al VALLE, dove Musco raccoglie ogni sera gran folla, questa sera *San Giovanni decollato*, domani *L'ultimo naso* di Agnoita e domenica *L'arte dei Continente*.

Al QUIRINO, questa sera alle 21 una gustosa rievocazione, la brillantissima commedia in tre atti di A. Bisson: *La famiglia Pont-Biquet*, che anni or sono nella magnifica interpretazione di Novelli e del compianto Leigheb furoreggiò nei principali teatri di Roma e d'Italia. Rievocando questa commedia del celebre autore del *Deputato di Bombignac* e delle *Sorprese del divorzio*, Ruggero Ruggeri vi ha arrecato tutta l'impronta della sua arte, e nelle vesti di *La Bajnette* sarà di una comicità irresistibile. Lo spettacolo di stasera assicura al pubblico tre ore di schietta ilarità.

All'ADRIANO — Questa sera si rappresenta *La figlia di Madama Angot*.

All'ELISEO — dove questa sera si dà la *Casta Susanna*, quanto prima *La Geisha*.



### SPETTACOLI del 25 ottobre 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette e Modernissima» — Ore 21: *La figlia di Madama Angot.*

ELISEO — Compagnia d'operette Bertoli — Ore 21: *La casta Susanna.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria Rusticana e Pagliacci.*

**TEATRO MANZONI**

Direzione BILLAUD

Prossimamente la primaria Compagnia dialettale napoletana:

**Scarpetta**

**TEATRO MORGANA**

Prossimamente recite della Compagnia Siciliana

**Comm. Angelo Musco**

**TEATRO QUIRINO**

Comp. dramm. italiana Ruggero Ruggeri

VENERDI', 25 — Ore 21:

**La Famiglia di Pont-Biquet**

Commedia in 3 atti di Alessandro Bisson

VALLE. — Compagnia del Comm. Angelo Musco — Ore 21: *San Giovanni Decollato.*

## ASTERISCHI • • •

### Murolo e la propaganda

Un ottima iniziativa dal punto di vista della propaganda popolare è stata quella dell'ufficio stampa e propaganda del Corpo d'armata di Napoli, il quale ha pubblicato e diffuso fra il popolo una cartolina che reca all'esterno un gustoso disegno di Latella, e all'interno stampata una commovente poesia dello squisito poeta napoletano Ernesto Murolo.

La poesia che si intitola «Ritorno» racchiude e commenta liricamente con molta freschezza d'ispirazione di una forma cristallina un commovente episodio di tenerezza materna che arriva direttamente al cuore della folla attraverso quei due sentimenti che il Murolo ha saputo suscitare nel suo accorato lirismo e che sono l'eroismo d'un figlio e la tenerezza sconfinata d'una madre.

### Al Ministero della Propaganda

Il nostro amico e collega Gustavo Donaudy è stato chiamato al Ministero dell'Assistenza e propaganda Nazionale, presso il Gabinetto di S. E. l'on. Comandini.

E' stato questo un ottimo acquisto per il Ministero, dato che il nostro valoroso amico si è sempre occupato, con vera competenza e fervore patriottico di conferenze e di propaganda; ottenendo dovunque grande successo e raccogliendo larghe simpatie.

Intensificatasi in questi giorni la propaganda per iniziativa di S. E. l'on. Comandini e del Segretario Provinciale per il Lazio tenente avv. Battaglia; il Donaudy è stato inviato in missione a Bolsena, Montefiascone, Corchiano, Civitacastellana, Rignano, Faleria, ecc. — esplicando il mandato, affidatogli dalla fiducia del Governo, con tatto ed intelligenza.

### Adesioni al Comitato Italiano pro-romeni

Il Comitato Italiano pro-Romeni è lieto di comunicare che ha ricevuto le adesioni dei seguenti senatori: on. Sebastiano Tecchio, on. prof. Francesco Ruffini, on. prof. G. Della Vedova, on. Di Prampero, on. Salvatore Spirito.

Sono sorte in questi giorni sezioni del Comitato italiano pro-Romeni a Milano ed a Genova. Particolarmente importante è la Sezione Lombarda, alla quale hanno già aderito i senatori prof. Mangiagalli ed on. Salmoiraghi, cospicue personalità politiche appartenenti ai vari partiti interventisti e parecchi dei maggiori industriali di Milano. E' in via di costituzione una Sezione del Comitato Italiano pro-Romeni a Napoli.

## GLI SPORTS

### Giornate sportive Juventine
#### Il rinvio del premio "Juventus"

Per la mancanza di un campo sportivo che dia agio alla esplicazione del vasto programma inerente al Premio Juventus — dato che comprende lanci del disco e del giavellotto che non si possono svolgere in campo chiuso — e non avendo potuto ottenere lo Stadio, la Società sportiva Juventus si trova nella necessità di dover rimandare tali gare componenti la terza giornata sportiva. Rimane inalterato il programma della quarta giornata che comprende il Premio Fulgor e che si svolgerà il 3 novembre p. v.

La Giuria ed il Comitato esecutivo, il rappresentante dei reali carabinieri, sono invitati alla seduta che si terrà stasera alle 20.30 alla sede del Fascio associazioni sportive romane in via Napoli, 4.

### I campionati di boxe rinviati

Causa la disposizione prefettizia che ha ordinato la chiusura dei teatri di varietà e di spettacoli inerenti, per misure igieniche, i campionati romani di boxe che dovevano aver luogo nei giorni 25-26-27 ottobre alla Sala Pichetti, sono stati rimandati appena il divieto di chiusura sarà revocato.

La Società ginnastica Giovane Italia, che con tanta sincerità aveva organizzati i campionati, i quali sarebbero riusciti una eccellente manifestazione sportiva, comunica che in attesa del responso prefettizio, accetta nuove iscrizioni.

LA MISSIONE GIORNALISTICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

# Nella regione del legname

PORTLAND (Oregon), settembre.

Siamo partiti da San Francisco, i colleghi della Missione ed io, salutati alla stazione dai nostri connazionali. L'ing. Patrizi, che è stato infaticabile nei giorni di nostra permanenza nella capitale di California, ci grida, al momento che il treno si muove un: *A rivederci!* che gli scappa dal cuore.

A rivederci! Eh! si io vorrei, ma San Francisco è lontano assai da Roma. Forse rivedrò a Roma il dott. Barsotti, il simpatico capo della Croce Rossa Italiana a S. Francisco, che mi ha promesso di formarsi a Roma quando verrà in Italia. Egli intanto fa un ottimo lavoro per la Croce Rossa ed è finora riuscito a raccogliere, nella sola S. Francisco, parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il treno corre attraverso una pianura sterminata, poi incomincia la regione degli abeti.

Lasciata la California, ricca di vigneti e per la quale la legge federale del *dry* sarà una rovina, entriamo nell'Oregon. Questa questione del *dry* preoccupa molto le regioni americane vinicole, ed i distillatori di alcoolici.

*Dry* (Secco) si chiamano quegli Stati nei quali il vino ed i liquori sono assolutamente proibiti. E la maggior parte degli Stati della Federazione sono Dry. Specialmente i più popolati: la Pennsylvania, l'Ohio, il Minnesota, il Washington quasi tutti gli Stati del West sono *dry*. Vi si bevono certi surrogati del vino e della birra, ai quali, francamente io preferisco l'acqua: il *Bevvol*, il *Grape Jus*, il *Ginger Beer* sono certi liquidi che solo nel colore ricordano la birra e il vino. Ma l'anno prossimo tutti gli Stati Uniti saranno *Dry*, ed allora i bei vigneti intorno a San Francisco a Los Angeles, a Pasadena non potranno maturare uva che per la esportazione. E non basterà questo a compensare la perdita. Mi dicono alcuni che la legge non sarà, forse, approvata. Io ci credo poco: la tendenza della maggioranza della popolazione è contro le bevande fermentate; ed è poco probabile che gli interessi di uno Stato — la California — e di alcuni gruppi di cittadini — i produttori di vino e di liquori — riescano — malgrado la attiva propaganda che è fatta a loro favore — a predominare su la volontà di tutto il resto della Nazione. Tanto più che, a favore del *dry* sono tutte le donne; e quà le donne sono una potenza, morale e poi — e dopo la guerra lo saranno molto di più — anche politica.

Il treno corre a grande velocità, fermandosi appena pochi minuti ad alcune stazioni principali, una notte intiera ed un giorno. Traversiamo l'Oregon in tutta la sua lunghezza e sono interminabili foreste di abeti, intramezzate da rare praterie, da vaste pinete e da boschi di quercie. Abeti dopo abeti per miglia, miglia e miglia, infoltiscono le valli, ricoprono le montagne fino alla vetta, si stendono lungo i fiumi, formano cintura alle città. E' questo un serbatoio enorme, vasto poco meno che tutta l'Italia, e che fornisce legname a tutte le necessità degli Stati Uniti. Il milione di abitanti e poco più che lo popola, è disseminato in poche città, la più importante delle quali è Portland, la città delle rose, verso la quale corre il treno.

Di tanto in tanto vasti spazi ove non sono più che sterpi carbonizzati e ceneri. Nella notte, lontano, fiammeggiano incendi. Foreste che bruciano. Si frequenti sono che il fenomeno non mi sembra naturale. E non lo è, infatti. Dove le foreste ardono, o sono bruciate è passata l'opera dell'uomo, che si prepara il terreno da coltivare e lo spazio per il villaggio. Tagliare gli alberi e trasportarli da punti distanti ove non sono ancora vie di comunicazione, fino alle strade maestre ed alle vie ferroviarie le arterie del paese, non varrebbe la pena. Se ne trasporteranno dopo; quando il villaggio sarà sorto e si saranno aperte le strade comode, intanto si bruciano. Si fa più presto, e costa meno. Naturalmente costa meno nell'Oregon, che non potremmo noi fare altrettanto per la Sila, per la Falterona, e gli inglesi per la loro New Forest. Ma quà dove, dopo l'Oregon, ci sono ancora lo Stato di Washington e quello del Montano, egualmente coperti di foreste, qui si può mettere in opera questo sistema sbrigativo e, diciamo pure, poco costoso.

Il Monte Sascha, alza fra la masse bruna delle boscaglie la sua vetta nevosa, il Columbia, larghissimo ripido corre portando su le sue onde grandi cataste di legname abbandonate alla corrente: anche questo un sistema di trasporto sbrigativo e poco costoso. Per ingannare il tempo cantiamo le canzoni e gli inni d'Italia e d'America. Solari, con una faccia tosta unica, legge le linee della mano ad una signora; Cassuto fa un «flirt» spietato con la più brutta signorina del treno. Così, dice lui, nessuno lo disturba.

Siamo a Portland. Fuori della stazione i soliti fotografi, e le automobili che ci attendono. Le conducono le signore della W. L. W. I. (Woman League for War Service Lega delle Donne per i Servizi di Guerra). Monto in una automobile dove sono due graziose, gentili signore. Una — la *chauffeur* — proprietaria dell'automobile — indossa l'elegante uniforme di servizio. L'altra, quasi una bambina, un visetto grazioso, sottile e due vivacissimi occhi bruni. Solari è con me. Le due signore hanno i mariti sotto le armi. Uno è maggiore nell'esercito che è ancora qui; l'altro è aviatore in Italia, a Bolsena: e, per incarico di sua moglie M.rs Helen W. Walton lo saluto di quà. Esse ci trasporteranno di cantiere, in cantiere, di segheria in segheria tutto il giorno.

Nei cantieri qui sul fiume Colombia si fanno navi d'acciaio e di legno.

Uno di questi cantieri è sorto in otto mesi. Ma la visita più interessante è alle segherie. Ne visitiamo due: una più piccola, che esisteva anche prima della guerra, ed una più grande. Qui mi si offre un gelato, e, ridendo, uno dei nostri accompagnatori mi dice: «Ecco, qui, tredici mesi, avreste potuto prendere un bagno, invece di un gelato; c'erano quaranta piedi d'acqua».

Com'abbiano fatto a sbarazzarsi dell'acqua non lo so, l'acqua non c'è più questo è quel che conta ed invece dell'acqua c'è, ora, una segheria che prepara i pezzi di legno per i velivoli.

Ne taglia per un milione di pezzi al giorno; ne pialla, ne sagoma, ne scannella per 700 mila al giorno. Fornisce otto fabbriche di velivoli. Nell'Oregon vi sono altre sei segherie della medesima potenzialità, e molte altre minori. Ma quello che mi ha più sorpreso è stato il metodo impiegato per seccare il legname. Data la urgenza del lavoro non si poteva aspettare che il legname fosse stagionato naturalmente: è stato necessario escogitare un seccatoio artificiale.

E la scienza americana ha risoluto anche questo problema. Con un metodo di correnti d'aria calda e fredda provocate da una disposizione di tubi di vapore e di fontanelle spruzzanti in canali acqua gelata, la segheria toglie l'80 per 100 di umidità a 50 mila piedi di legname al giorno. E vi sono 22 seccatoi, simili a quello visitato da noi, nella segheria.

Noi assistiamo a tutta la lavorazione. Da quando il tronco d'albero fissato sopra un carrello è ridotto in tavole da una larga sega circolare, a quando dalla sega a nastro, uscendo dal seccatoio, gli è data la forma voluta, dopo che la tavola ridotta in una lunga asse quadrata è stata piallata due volte, sgrossata e affinata.

E questa volta non ci è mancata neppure la piccola emozione. Per andare da una segheria all'altra bisognava traversare il «Columbia». Il vaporino che ci portava ha dato in secco e si è piegato sul fianco. Ho veduto il momento in cui sarebbe forse stato necessario fare un bagno senza spogliarsi. Per fortuna il vaporino è rimasto immobile, e noi abbiamo potuto aspettare che con delle assi si facesse un breve ponte dal vaporino alla riva. E tutto è andato bene.

Dopo colazione, sono sempre le stesse automobili che ci conducono, andiamo a Vancouver. Delle due signore una, M.rs Robert G. Ross parla l'italiano, è stata in Italia e desidera tornarvi. Così intramezziamo la conversazione inglese con frasi italiane, e ammiriamo la bella campagna, e le case, i villini, i giardini tutti pieni di roseti. Io penso al maggio e ai le rose; forse tutta l'aria sarà piena del profumo di rose.

Fort Vancouver. Traversiamo il campo militare: baracche e tende, attraverso campi e giardini. In un piccolo Cottage — che è il Club militare — ci si offre un rinfresco. Qui il generale Grant aveva installato il proprio quartiere generale durante la guerra di Secessione. Questo Club è un monumento nazionale: ed è di legno anche questo!

La sera la «parata» italiana. Le nostre due gentili compagne hanno indossato graziosi abiti da passeggio e noi continuiamo ad avere la illusione di essere in automobile con persone conosciute da tanto tempo; tanto le due signore sono con noi gentili.

Questo è uno dei lati più belli del carattere americano. Con un americano ci si trova subito a «son aise». Anche se è una donna, anche se è una giovine signora, o signorina voi potete essere certi di trovare una persona che vi offre francamente la mano come un amico, e vi tratta come un amico di lunga data. Naturalmente, qualche volta, l'Italiano — piglia un granchio, e crede quel che non è. Ma allora l'incontro è rotto e chi rimane male è... chi ha preso il granchio.

Gli Italiani, preceduti dalle bandiere Nazionale e Americana, ci conducono al Liberty Temple: e qui parliamo Cassuto in inglese, in italiano Pedrazzi, Cappa ed io lieti, una volta tanto, di parlare a quelli che io considero i veri coloni italiani, gli operai. E poichè so che vi sono gruppi di italiani che non hanno aderito alla guerra, dico perchè i partiti estremi in Italia hanno aderito alla guerra, e dico della necessità di portare la guerra, ad ogni costo, fino alla vittoria.

E, naturalmente applausi, anche della nostra «chauffeuse» che ha capito il discorso, ed alla quale consiglio la lettura — come esercizio d'Italiano — delle «Laudi di D'Annunzio».

E' notte. La faticosa ma lieta giornata è finita. In fondo la vetta nevosa del Monte Haad si alza di sulle masse brune di alberi. La temperatura è tiepida, e la città delle rose scintilla delle migliaia delle sue luci.

Dalla Hall dell'albergo viene un suono di musica: «Over there», ora la canzone più in voga di tutte le canzoni americane.

Una canzone per i ragazzi d'America che vanno lontano a combattere per la libertà.

**A. Agresti**

## Giustizia alla Rumania!

WASHINGTON, 25.

La dichiarazione del Presidente Wilson che la guerra dovrà continuare finchè l'autocrazia tedesca sia stata completamente spazzata, ha sollevato un delirio d'entusiasmo al «Meeting» della Lega Nazionale Rumena di America dove fu presentata una protesta contro la proposta Magiara di affidare al conte Appony le trattative di pace a nome dell'Austria-Ungheria. Il conte Appony è l'autore della legge che chiuse 2075 scuole rumene. La Lega sta lavorando alacremente per ottenere dagli alleati un aiuto militare per la Rumania.

La *New York Tribune* in un articolo intitolato «Dawn Showin for Rumania» dice fra l'altro: E' giunta l'ora in cui i popoli di occidente devono rendere giustizia alla Rumania, ossia liberare le popolazioni rumene soggette all'Austria e all'Ungheria. Gli alleati di Francia, d'Italia, di Gran Bretagna si sono impegnati a reintegrare la nazione rumena fin da due anni or sono. Per ben comprendere le condizioni in cui versa la nazione rumena, bisogna sapere che i magiari sono stati più selvaggi nelle loro persecuzioni contro i rumeni dei tedeschi stessi. La Jugo-Slavia e la più grande Rumenia sono una garanzia per il futuro assetto dell'Europa Sud-Orientale. Col ritirarsi della Germania, Stato dopo Stato popolo dopo popolo assurgono a libertà e creano unità nazionali indipendenti.

E' perciò necessario aggiungere ai quattordici punti di Wilson la creazione di una Rumenia forte e che racchiuda entro i suoi confini tutte quante le popolazioni della sua razza.

## Il caos russo

### Tra bolscevichi e cadetti

PARIGI, 24.

I giornali bolscevichi annunciano che parecchie conferenze hanno avuto luogo a Kiew per studiare la possibilità di formare un nuovo Ministero. Lo Stato Maggiore tedesco dirige queste conversazioni e Miliukoff figurerebbe nella nuova lista dei ministri.

Lo stesso Miliukoff pubblica nel giornale *Rousski Colòss* un appello a tutti i russi esortandoli a unirsi contro i bolscevichi a e creare una rappresentanza unica pel momento del congresso della pace.

# L'avanzata inglese: 7000 prigionieri e 100 cannoni

## La battaglia della Schelda

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi, dice:

*Violenti combattimenti continuarono ieri nel pomeriggio e nella sera sul fronte di battaglia a sud di Valenciennes.*

*Le nostre truppe scacciarono il nemico dal bosco di Vendegies e si impadronirono dei villaggi di Neuville, Salesches e Baudignies, assicurandosi in quest'ultima località dei passi sul fiume Ecaillon. Al cadere del giorno il nemico contrattaccò vigorosamente dinnanzi a Vendegies, appoggiando fortemente la sua fanteria col fuoco dell'artiglieria; fu respinto.*

*Stamane il nostro attacco fu ripreso su tutto il fronte fra il canale Sambre-Oise e la Schelda.*

*A nord di Valenciennes spazzammo il nemico dalla foresta di Raismes, e occupammo i villaggi di Thiers-Hauterive e Thun.*

*Combattimenti locali accaniti ebbero luogo anche ad ovest di Tournai senza influire materialmente sulla situazione.*

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

*Stamane il nostro fronte di battaglia si è esteso verso nord sino alla Schelda a Thiant.*

*Abbiamo superato la resistenza nemica sull'insieme del fronte di battaglia tra il canale della Sambre e la Schelda e abbiamo proseguito la nostra avanzata malgrado una viva lotta.*

*Alla destra la sesta divisione si è aperta la strada verso il margine est di Bois L'Eveque ed ha catturato Ors; al nord di questa località le nostre truppe si avvicinano al margine est della foresta di Morval ed hanno occupato Robersat.*

*Al centro del nostro attacco le nostre truppe hanno proseguito la loro avanzata con successo sino nei pressi di Le Quesnoy. Ci siamo impadroniti del villaggio di Poix du Nord e di Lestulliere e abbiamo progredito al di là di questi villaggi in direzione di Englefontaine.*

*Ghissignies è stata occupata dalla trentesima divisione dopo una viva lotta poichè il nemico difendeva energicamente il passaggio delle Caillon nelle vicinanze di questo villaggio.*

*A nord-ovest di Ghissignies ci siamo impadroniti dei passi del fiume a Beaudignies, che è caduto nelle nostre mani. Anche qui incontrammo viva resistenza che è stata tuttavia vinta dalle truppe della Nuova Zelanda le quali catturarono un certo numero di batterie con pezzi di artiglieria pesante.*

*Al centro sinistro divisioni inglesi presero Rouesnes e si trovano a breve distanza dalla ferrovia Le Quesnoy-Valenciennes a nord di questo villaggio. Vi fu viva lotta sull'altopiano a nord di Dormerain, che è nelle nostre mani e nelle vicinanze di Vendegies sur Ecaillon. Il nemico resiste sempre accanitamente.*

*Sulla sinistra del nostro fronte d'attacco truppe inglesi e scozzesi forzarono il passaggio dell'Ecaillon fra Verchain e Thiant occupando l'altopiano ad oriente.*

*Verchain e Monchaux furono conquistate dalla quarta divisione dopo viva lotta.*

*Sulla sinistra di queste truppe la 51.a divisione, dopo aver respinto il nemico dalla riva orientale del fiume avanzò verso i margini occidentali di Maing malgrado un violento fuoco di mitragliatrici.*

*La resistenza del nemico in questo settore fu particolarmente tenace. Perdite gravi furono inflitte al nemico durante queste operazioni.*

*Da ieri mattina abbiamo catturato più di 7000 prigionieri e preso più di 100 cannoni.*

*Le nostre truppe sono ora giunte alla linea canale Sambre-Oise, a est di Le Cateau, margini occidentali della foresta di Mormal, e quindi vicinanze di Le Quesnoy, Vendegies-sur-Ecaillon e canale della Schelda-Maing.*

*Un combattimento locale ebbe luogo oggi nel settore di Valenciennes-Tournai dove le nostre truppe hanno progredito e catturato prigionieri.*

## Valenciennes e Guise stanno per cadere

PARIGI, 25.

**Le truppe britanniche continuano con pieno successo l'offensiva che cominciarono ieri fra Valenciennes e Le Cateau.**

**Su tutto il fronte di una cinquantina di chilometri avanzarono in alcuni punti anche da quattro a cinque chilometri.**

**Gli alleati giunsero alle porte di Lequesnoy a due chilometri da Landrecies.**

**Valenciennes è largamente oltrepassata da sud; i fiumi, sui quali il nemico appoggiava una decisa resistenza, sono stati successivamente passati, e in una sola giornata quindici villaggi sono stati riconquistati.**

**Da ieri settemila prigionieri e cento cannoni rimasero nelle mani dei britannici.**

**Il fronte a nord di Valenciennes passa da Thun, Hautorive, Letrieux, Corné Est della foresta di Raismes, completamente disimpegnata; contorna Valenciennes ad ovest, segue il canale della Schelda fino a Maing, passa ad est di Monchaux, Sommaing-sur-Ecaillon, e Vendegies ove la lotta continua violentissima, e a nord di Berme e di Ruesnes, nelle vicinanze di Quesnoy, ad est di Beaudignies, Ghisignies, Salesches, Tuileries, Poix-du-nord, Robertsart, Bois-l'Eveque e raggiunge il Canale Sambre-Oise a Ors.**

**Più a sud le truppe francesi passarono l'Oise a Grandvorly, a nord di Guise, che minacciano così con movimento aggirante.**

**Sul fronte dell'esercito del generale Debeney un attacco fu sferrato alle due del pomeriggio fra l'Oise e la Serre, e valse alle nostre truppe interessanti progressi.**

**La lotta d'artiglieria continua vivissima sugli altipiani ad est di Vouziers.**

**Infine nessun cambiamento sul fronte degli eserciti nelle Fiandre.**

## Altre centinaia di prigionieri

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

*Sul fronte dell'Oise nostri elementi dopo aver passato il canale all'altezza di Longchamps, progredirono sulla riva orientale facendo una trentina di prigionieri.*

*Fra l'Oise e la Serre abbiamo sferrato un attacco nel pomeriggio. Malgrado la resistenza dei tedeschi le nostre truppe hanno realizzato una seria avanzata a sud di Origny Saint Benoit e a nord di Villers-le-sec, alla nostra destra abbiamo raggiunto la strada da La Ferte-Chevresis alla fattoria Ferrieres. Sono segnalati varie centinaia di prigionieri.*

*Nulla da segnalare sul rimanente fronte, oltre una assai grande attività di artiglieria sugli altipiani ad est di Vouziers.*

* * *

PARIGI, 25 (ore 15). — *Durante la notte sul fronte dell'Oise i francesi hanno respinto due tentativi tedeschi diretti contro unità francesi a oriente del canale fra Long champ e Noyales.*

*Sul fronte della Serre e della Souche attività di artiglieria e di mitragliatrici. Stamane i francesi hanno ricominciato a premere il nemico. Ad est di Sissonne i tedeschi hanno effettuato due colpi di mano contro La Selves e Nizy le Comt, senza ottenere risultati.*

*Ad est di Rethel, una operazione ben condotta ha permesso ai francesi di impadronirsi del villaggio di Ambly-fleury tra il canale e l'Aisne malgrado l'accanita resistenza dei tedeschi.*

*I francesi hanno fatto un centinaio di prigionieri, di cui parecchi ufficiali, ed hanno catturato numerose mitragliatrici.*

*Pattuglie francesi operanti a nord di Olizy hanno ricondotto prigionieri.*

## L'avanzata americana sulla Mosa

PARIGI, 24. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

*Sul fronte di Verdun i combattimenti locali furono continuati durante tutta la giornata.*

*Nella regione di Bantheville, durante una operazione secondaria, le nostre truppe hanno avanzato le loro linee di 500 metri raggiungendo la collina al nord di questo villaggio e facendo 170 prigionieri.*

*In seguito a scontri favorevoli svoltisi ieri ad est della Mosa, le nostre truppe si sono stabilite sulle colline del bosco d'Etroye.*

*L'azione dell'artiglieria è continuata violenta su tutto il fronte e specialmente sulla Côte-de-Chatillon e nel bosco di Caures.*

## Il comunicato tedesco

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

*Nella depressione della Lys proseguono violenti combattimenti. Dalle due parti di Vichte abbiamo leggermente volto il contatto col nemico la scorsa notte ed abbiamo respinto l'avversario che ha attaccato ieri nella regione di Kattestraat. Gli abitanti della campagna belga hanno preso parte a questi combattimenti dalla parte del nemico.*

*Tournai e Valenciennes sono state esposte al bombardamento degli inglesi.*

*Riusciti combattimenti di avamposti verso Tournai e nella depressione della Schelda.*

*Dalle due parti di Solesmes e di Le Cateau gli inglesi hanno ricominciato i loro attacchi con divisioni arrivate di fresco su di un fronte largo quasi trenta chilometri. Il loro attacco non è riuscito di buon mattino verso la depressione di Harpies. Essi hanno lanciato reiterati attacchi durante la giornata dalle due parti di Romieres nella regione di Saint Martin e di Salesche e con distaccamenti contro Beaudignies.*

*Al centro del fronte di battaglia abbiamo arrestato il nemico che avanzava dalle due parti della strada romana Le Cateau-Bavai sulla linea di Pont-a-Pugy. A sud di Pugy truppe su automobili blindate hanno arrestato l'avanzata del nemico. A sud di Le Cateau, assalti più volte ripetuti del nemico non sono riusciti.*

*Attacchi nemici sferrati a sud di Cattillon e contro il canale della Sambre all'Oise sono stati arrestati dal nostro fuoco dinanzi a questo canale.*

*Tra l'Oise e la Serre combattimenti intermittenti di artiglieria seguiti da attacchi nemici sulla riva settentrionale della Serre. Questi attacchi furono respinti dal nostro fuoco e da contrattacchi.*

*Attacchi parziali del nemico contro il settore della Souche a nord di Pierrepont non riuscirono.*

*Ad est dell'Aisne il nemico si limitò ieri ad effettuare attacchi parziali violentissimi sostenuti con un violento bombardamento.*

*Gli attacchi americani sono ricominciati in grande dai due lati della Mosa. Gli americani avanzarono dalla foresta di Bantheville e dal nord di Cunel contro le nostre linee, appoggiati da forti effettivi e da carri di assalto. Furono respinti.*

*Ad ovest della Mosa violenti combattimenti per il possesso delle colline boscose dai due lati della strada Consenvoye-Damvillers continuarono fino nella serata.*

## Le popolazioni liberate

WASHINGTON, 25.

Telegrammi ricevuti da Herbert Hoover, presidente del comitato di soccorso del Belgio, annunziano che la popolazione del territorio del nord della Francia recentemente rioccupato dagli alleati supera il milione e mezzo e quella della parte del Belgio ora rioccupata si aggira sugli ottocentomila. Hoover fa presente la necessità di provvedere a queste popolazioni.

## Nuovi generali americani in Francia

WASHINGTON, 25.

Il Presidente Wilson ha proposto per la promozione il tenente-generale Hunter Liggett ed il maggior-generale Robert L. Bullard comandanti rispettivamente la prima la seconda armata campale in Francia. Senato confermerà subito queste promozioni.

## Lo sforzo navale americano

WASHINGTON, 25.

Quattordici navi per un tonnellaggio complessivo di 70.138 tonn. furono consegnate al governo nella settimana terminata il 18 ottobre. Il precedente *record* di velocità nelle costruzioni navali è stato in quest'occasione battuto colla consegna di una nave trasporto in acciaio di 11.800 tonnellate perfettamente finita dopo soli 105 giorni dacchè se ne era principiata la costruzione.

La Giunta navale degli Stati Uniti ha chiesto al Congresso un Credito addizionale di 100 milioni di dollari per la costruzione di navi. Essa ha inoltre rivolto uno speciale appello ai capitani marittimi in ritiro perchè ritornino al mare. Non vi è penuria di uomini per formare le ciurme.

# La liberazione della Serbia

### I serbi passano la Morava

PARIGI, 24. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'Esercito serbo, dice:

*Dopo accanito combattimento le truppe serbe hanno costretto il nemico a battere in ritirata sul fronte di Rajagre. Esse hanno passato la Morava ed hanno progredito verso nord catturando oltre 300 prigionieri.*

### La Karelia affamata

STOCCOLMA, 24.

Si ha da Helsingfors: Secondo le ultime notizie, nella Karelia i viveri mancano. Le guardie rosse e la popolazione sono assolutamente senza approvvigionamenti. Le guardie rosse lasceranno fra poco la Karelia.

## Dopo la morte di L. Torlonia

Alla vedova duchessa Torlonia Colonna di Stigliano sono pervenuti e continuano a pervenire telegrammi di condoglianza da illustri personaggi, da autorità, da enti, da amici ed ammiratori del defunto.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha così telegrafato:

«Duchessa Torlonia — Col più profondo cordoglio mi è pervenuta la notizia della scomparsa del carissimo Leopoldo. Come capo del Governo, rammento con riconoscente emozione i lunghi ed insigni servizi da lui resi alla cosa pubblica con una abnegazione pari al disinteressato adempimento dei doveri, non sollecito di onori. Personalmente piango in lui il gentiluomo che per lunghi anni mi fu amico affettuoso e sincero. Conoscendo poi il culto profondo che egli professava per gli affetti famigliari, intendo lo strazio di Lei e dei figliuoli; e partecipo con profondo sentimento al loro dolore. — *Orlando*».

Fra gli altri telegrammi notevoli sono uno della duchessa Elena d'Aosta, che esprime tutto il cordoglio suo e del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, altri del sindaco principe Colonna, del capo della Missione Americana della Croce Rossa in Italia, del marchese on. Guglielmi, vice-presidente generale del Comitato Centrale della Croce Rossa, della Unione delle Associazioni liberali-costituzionali di Roma e Provincia, ecc.

La camera in cui il duca Leopoldo Torlonia è spirato, nella austera, regale villa di Frascati, è stata trasformata in cappella ardente.

La salma, rivestita di abito nero, posa sul letto ricoperto di un ricco damasco rosso a frangie d'oro, ha fra le mani serrè un crocifisso d'argento, ed è tutto intorno una profusione di fiori del giardino della villa, pietosamente sparsi dai famigliari. Don Leopoldo sembra dormire: il volto incorniciato dalla candida barba, è sereno, quasi sorridente.

Intorno al letto sono quattro grandi candelabri con grossi ceri di cera vergine.

All'ingresso della Villa, ove è una continua processione di visitatori che recano l'espressione del grande duolo che la morte del simpatico gentiluomo ha destato in tutte le classi sociali, prestano servizio d'onore due guardie municipali di Frascati: altre due guardie municipali e due vigili in grande uniforme, mandati da Roma dal sindaco principe Colonna, prestano servizio nella villa.

A visitare la salma si è pure recato il senatore Frascara, presidente generale della Croce Rossa; fu ricevuto dal comm. Pizi, segretario della nostra Deputazione provinciale.

Nella camera ardente è stato eretto un altare: ieri ed oggi numerose messe furono ivi celebrate, in suffragio dell'anima del compianto patrizio. Due suore recitano le preci dei defunti, vigilando la salma.

Il registro che è stato posto in portineria si va ricoprendo di firme: notiamo fra le moltissime quelle del sindaco di Frascati comm. De Mattia, di S. E. il sottosegretario Valenzani, del principe di S. Nicandro, del senatore Frascara, del presidente della Sezione della Croce Rossa di Grottaferrata capitano Salaris, di don Gino De Tiori, del principe Chigi, del principe don Francesco Massimo, del principe e della principessa Barberini Colonna di Sciarra, dei conti Muccioli, dei conti Quaranta di Zullino, del rappresentante del nostro Prefetto, dell'arciprete, ecc., ecc.

La Giunta municipale di Frascati, si è riunita iersera d'urgenza sotto la presidenza del sindaco comm. De Mattia per le condoglianze alla famiglia Torlonia. Il Municipio ha esposta la bandiera abbrunata, e ha chiuso il portone a metà in segno di lutto.

Il comitato della Croce Rossa di Grottaferrata ha pubblicato un manifesto in cui commemora l'estinto e invita i soci a partecipare ai funerali.

Come si è detto, i funerali avranno luogo domani, sabato, alle 10,30, a cura della primaria ditta di pompe funebri di Via Palermo del cav. Raffaele Raveggi, e certo riusciranno importantissimi.

La Croce Rossa sarà largamente rappresentata, e rappresentato ufficialmente sarà pure il Municipio di Roma.

Dopo la messa funebre nella Cattedrale di San Pietro la salma, con un *camion*, e seguita dai soli parenti e dagli intimi, verrà trasportata a Poli, per essere tumulata in quella chiesa di proprietà di Casa Torlonia. Come si sa don Leopoldo era sindaco di Poli.

Poli, ai piedi dei Monti Prenestini, è sorto ai tempi delle scorrerie dei barbari, ed antichi ruderi medievali si trovano sotto piazza San Pietro. Poli toccò in eredità a San Gregorio il Grande della famiglia Anicia, il quale lo cedette ai monaci benedettini di Scauro in Roma. Dai benedettini fu dato in enfiteusi a Giovanni Conti; indi lo occuparono gli Oddoni del Tuscolo, da' quali passò alla famiglia dei conti di Segni. Riccardo fratello di Innocenzo III, ne restò investito nel 1208. Dopo sei secoli della famiglia Conti estinta passò al duca Giovanni Cesarini da cui fu venduto nel 1821 alla Casa Torlonia, e appunto don Leopoldo ne portava il titolo.

Ieri, da Firenze, è arrivato a Frascati il figlio del defunto, don Andrea: con lui vegliano amorosamente la salma, a turno, la vedova donna Amelia, tuttora un po' sofferente per influenza, il figlio don Giulio, duca di Poli, e le figlie.

### Torlonia non andò mai dal Papa

In morte del duca Leopoldo Torlonia e ricordando la vita dell'estinto, qualche giornale ha ricordato un fatto ch'è un errore molto notevole, circa la sua destituzione da Sindaco di Roma, ordinata da Crispi, attorno alla quale destituzione si sollevarono lunghe e vivaci polemiche. Oggi la *Rivista Politica e Parlamentare* ricorda a proposito una intervista che ebbe al riguardo un suo collaboratore con il duca Leopoldo Torlonia.

«Io non fui mai da Papa Leone XIII — disse con grande schiettezza l'ex-sindaco di Roma — non solo perchè nella mia qualità di Sindaco di Roma non dovevo andarci, ma anche, se pur ciò non bastasse, perchè il Papa ben sapendo che io andavo al Quirinale dal Re, non mi avrebbe ricevuto. Nè andai dal Cardinale Segretario di Stato — il che sarebbe stato ancora una mossa con possibile carattere politico — ma andai a far visita al Cardinal Vicario, che rappresenta il Vescovo di Roma, così come, in altre occasioni, altri uomini rivestenti cariche pubbliche ed amministrative andarono da altri Vescovi od Arcivescovi, come quelli di Milano e di Venezia.

Mio intendimento non fu assolutamente di fare qualsiasi atto politico, che sarebbe stato contrario ai miei sentimenti liberali, ma di fare un atto di pura cortesia rivolgendo felicitazioni all'autorità vescovile di Roma per la solenne ed eccezionale ricorrenza del Giubileo per cui le felicitazioni erano giunte da tutta Italia e da tutto il mondo.

E badi che se qualche cosa di politico ci fu nel mio passo, ciò fu nella mia intenzionalità — così regolandomi — di evitare altre e più clamorose manifestazioni, che si stavano pensando in Campidoglio. Perchè bisogna ritornare a quei tempi e ricordarsi che c'era allora al Consiglio comunale di Roma una maggioranza moderata di cui facevano parte tutte le più spiccate personalità del Partito Cattolico, e nella stessa Giunta vi erano parecchi consiglieri nettamente clericali, i quali pensavano ad una manifestazione di una mozione ed altro, ed altro. Questo, sì, avrebbe assunto quello spiccato ed intenzionale carattere politico che io volli evitare, limitandomi ad una semplice visita personale al Cardinal Vicario.

Crispi s'era montato d'improvviso e nulla volle intendere, lasciandosi andare a quella precipitosa deliberazione, che non tutti i Ministri ritenevano opportuna, e che in alto loco provocò delle sorprese. Io ho la documentazione di tutto quanto le affermo, che è la pura verità. Del resto dopo di allora non solo fui rimandato alla Camera con votazioni magnifiche degli elettori liberali di Roma, ma fui poscia nominato anche Senatore: il che, ella può pensare non sarebbe avvenuto, se si fosse potuto fondatamente ascrivermi la pretesa colpa politica di leso liberalismo, su cui tante e troppe volte si è così leggermente fantasticato.

## Il centenario di Leconte de l'Isle

Cento anni fa, il 22 ottobre 1818 nasceva a l'Ile Bourbon Carlo Maria Leconte de l'Isle, di cui la stampa francese celebra oggi il centenario.

Egli fu uno dei poeti di quel gruppo che raccolto intorno a Victor Hugo, rinnovò la forma e la letteratura francese; battagliò contro il classicismo, e col titolo di *romanticismo* portò alla lingua nuove ricchezze e all'arte nuove opere e forme. E tuttavia Leconte de l'Isle non può essere annoverato fra i veri romantici. Egli ha sì dei romantici il senso della fatalità nella vita, il culto dei contrasti, e la profonda intuizione e comprensione delle età umane; ma odiava del romanticismo il culto del Medio Evo, le Confessioni, ed il soggettivismo. C'era nel suo spirito, e tutta la sua opera ne porta la traccia, c'era una profonda corrente di scetticismo, che lo spingono alla ironia, sovente acuta e mordace di uomini e cose. Al tempo stesso — ed anche di ciò la sua opera porta impressioni profonde — egli era un passionale. La sua pretesa freddezza, il suo disdegno dei contatti umani, non erano che superficiali; forma non sostanza del suo spirito contemplatore ed innamorato della poesia e dell'arte greca.

E' facile, dunque, comprendere il perchè egli non fu capito da Saint Beuve — che fu, del resto, per molti artisti un critico superficiale e semplicista — e non fu capito da Brunetière. Questi poi, che ha giudicato sovente da settario piuttosto che da studioso, non poteva perdonare al Leconte de l'Isle, il suo odio del cristianesimo, e la condanna, che del Cristianesimo Medievale diede il Leconte de l'Isle nei *Poèmes antiques*.

Questo volume che fu il primo pubblicato da lui, nel 52, rimane forse ancora il suo capolavoro. Egli combattè in quei *Poèmes* i temi personali, e nella profezione si scagliò contro ciò che egli chiamò la barbarie e la decadenza dell'arte, penetrata con le correnti orientali cristiane nella sana e serena arte di Omero, di Eschilo e di Sofocle.

Pubblicò poi *Poèmes et Poesies*, e *Poèmes barbares*. In questi due volumi il carattere peculiare della forma e dell'arte di Leconte de l'Isle è ormai fissato per sempre. Il culto della forma, la impersonalità, la erudizione sono ormai le doti principali della poesia del Leconte, e questi caratteri fanno apparire fredda e dura, benchè tersa come cristallo, la poesia del capo dei Parnassiani. Egli affermò la teoria della astrazione del poeta dalla vita del suo tempo. Ed infatti la sua opera vive del passato. Quadri meravigliosi di religioni, di popoli, di imperi spiegano la magnificenza dei loro toni e dei loro colori nei versi del poeta: versi di una fattura meravigliosamente perfetta: ma l'uomo gli sfugge: l'uomo che è l'artefice delle religioni, il pastore dei popoli, il fondatore d'imperi nella sua opera non c'è: non c'è nè con le debolezze nè con le grandezze: vi sono le grandi masse, i grandi fatti, le enormità della vita e della storia; ma l'anima umana che crea veramente essa i fatti e le enormità della vita e della storia, l'anima umana nell'opera di Leconte de l'Isle non c'è. Questo è il difetto unico, ma grandissimo, di tutta la poesia Parnassiana ed al quale Leconte de l'Isle va debitore dell'essere stato male compreso, e di non avere esercitata quella influenza che, date le sue possibilità di artista, avrebbe potuto esercitare.

Napoleone III e poi la Repubblica lo pensionarono e lo onorarono: fu sotto bibliotecario al Senato e fu eletto dalla Accademia Francese nel 1886.

Sembrava sdegnoso e superbo: era invece uomo di piacevole conversazione ed anche assai socievole: benchè spesso si compiacesse di ferire acerbamente quei letterati e poeti che a lui sembravano senza valore. E ciò, naturalmente, non gli procurò amici.

Morì a Louveciennes nel 1894.

B. C.

## Note sul diritto d'autore

Sotto questo titolo è comparso, nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, un breve studio di Annibale Gabrielli sulla riforma della vigente legge 19 settembre 1882 sul diritto d'autore.

Annibale Gabrielli — ch'è poi uno dei membri di quella Commissione ministeriale presieduta dal senatore prof. Vittorio Polacco, la quale ha appunto il mandato di compilare un definitivo disegno di riforma — riconosce pienamente la necessità di modificare e migliorare la legge oggi esistente, perchè ne siano colmate le numerose lacune e sia più decisamente manifesta l'intenzione di proteggere le varie opere dell'ingegno. Necessità che s'è affermata in Congressi, in pubblicazioni, nella giurisprudenza e, infine, nella pratica.

Trattando poi la controversa questione — ch'è, senza dubbio, l'essenziale — di una maggiore estensione e durata del dominio pieno dell'autore e dei suoi eredi, il Gabrielli afferma che un periodo di dominio pieno deve essere assicurato in ogni caso anche agli eredi. E a nessuno sfugge l'importanza di questa affermazione, in un tempo in cui i diritti degli autori hanno, diremo, quasi soltanto un valore morale.

I lavori della Commissione sono già a buon punto e, fra breve, sarà anche pronto il disegno di legge. In questo modo si troveranno già mature nella pubblica opinione quelle nuove provvidenze che più rispondano ai *desiderata* venutisi fin qui maturando e, terminata l'opera preparatoria della Commissione ministeriale, non mancherà altro che la sanzione del potere legislativo, del Parlamento.

# Ultime notizie e informazioni

## Consiglio dei Ministri

Alle 16 è tornato a riunirsi a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

* * *

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato i seguenti oggetti:

Proroga per l'anno 1919 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei comuni, del mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna.

Concessione di mutui alle provincie per il pareggio dei bilanci 1918.

Provvedimenti finanziari a favore del Collegio Convitto per gli orfani dei sanitari.

Provvedimenti a favore dei militari indigeni della Libia e delle famiglie dei militari stessi morti in combattimento e dei mutilati di guerra.

Provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari.

Modificazioni alla tariffa dei procuratori legali.

Costituzione di Tribunali militari speciali permanenti in zona territoriale.

Rettificazione degli atti di morte compilati dal nemico.

Provvedimenti per i militari provenienti dal personale della Croce Rossa e dall'Ordine di Malta.

Regolamento per gli Stabilimenti militari di pena.

Applicazione del decreto di amnistia 16 maggio 1918 n. 716 ai militari della R. Marina.

Ordinamento della Direzione e sotto Direzioni di Commissariato marittimo.

Modificazione alla costituzione del Comitato dei progetti di navi.

Ripartizione dei servizi e del personale fra il Ministero della Marina e quello dei Trasporti.

Ordinamento del Cantiere di Castellammare di Stabia.

Istituzione di un Tribunale marittimo con sede a Brindisi.

Concessione di mutui di favore agli enti locali per il pagamento della indennità caro-viveri al personale dipendente.

Provvedimenti per il credito straordinario di guerra agli operai ed impiegati dipendenti dallo Stato.

## Critiche e difese della mobilitazione agraria

Il senatore Sinibaldi ha presentato la seguente interpellanza alla Presidenza del Senato:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di Agricoltura:

«Sulla opportunità di restituire agli agricoltori italiani una parte almeno di quella libertà di iniziativa e di lavoro della quale essi faranno certamente uso migliore che non facciano gli organismi statali delle loro attribuzioni ogni giorno più numerose e più invadenti; e sulla opportunità di modificare radicalmente se non di sopprimere quello che si è voluto chiamare «mobilizzazione agraria» mentre può meglio definirsi *immobilizzazione agraria*, dacchè gli agricoltori siano ormai impediti di provvedersi di *bestiame* di concimi, di sementi e quello che riescono ad ottenere dopo lunghe e snervanti pratiche burocratiche giunge ad essi quando il momento di servirsene è già passato».

Sull'argomento della interpellanza che precede abbiamo voluto assumere informazioni a fonte competente ove ci è stato riferito che il senatore Sinibaldi accettò e mantenne fino allo scorso luglio l'Ufficio di Commissario agricolo provinciale della provincia di Perugia.

Non può non apparire strano che da parte di chi ha accettato incondizionatamente un tale ufficio si muova tardivamente una critica pregiudiziale al servizio di mobilitazione Agraria, che, per la concezione logica che se ne può avere e per le disposizioni fondamentali che la regolano non può essere altrimenti intesa che come disciplina di Governo all'attività agraria e come concorso e facilitazione all'esercizio dell'attività stessa, la quale non può ottenersi se non mediante l'intervento diretto od il controllo per alcuni elementi indispensabili all'agricoltura, come semi, concimi e simili.

Il raccolto di quest'anno, largo ed ubertoso, è la dimostrazione dei benefici conseguiti dai provvedimenti di Governo, dapprima isolati e poi coordinati sotto la denominazione di *mobilitazione agraria* e ciò è tanto vero che, da tutte le parti, non desiderio di soppressione, ma voti d'intensificazione vengono per questo servizio, ai quali voti il Ministero intende, con ogni cura, studiando ed attuando le nuove discipline che possano giovare all'agricoltura, tanto più necessarie, quanto più notevole si va facendo la limitazione di mezzi disponibili. Nè il principio della libera iniziativa è del resto vulnerato o distrutto, dalla mobilitazione agraria, giacchè mentre per alcune necessità resta perfettamente libera ogni iniziativa, come per il bestiame (a torto citato nell'interpellanza), per altre necessità lo Stato funziona solo come organo integratore, come per i semi che a ciascuno è dato di acquistare direttamente, come, dove e della qualità che si crede, rispettate soltanto, pel grano, avena ed orzo, sottoposti a requisizione generale, le modalità stabilite.

## Al Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni

Il Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni si è riunito per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1917, ed ha preso atto con molto compiacimento degli ottimi risultati di gestione ottenutisi e del grande sviluppo delle operazioni raggiunto dal nostro massimo Istituto di assicurazioni sociali.

Ha deliberato l'acquisto di stabili e di aree fabbricabili per gli uffici di Sedi Compartimentali e di Compartimenti agricoli.

In materia di assicurazione agricola ha approvato un ordine del giorno a firma Bruno Buozzi e senatore Pirelli, col quale si invocano dal Ministero competente, nell'approvazione del Regolamento e nel riconoscimento delle «Mutue» che saranno autorizzate ad operare, quei provvedimenti che potranno garantire ai contadini la sana applicazione della legge, e quindi che la nuova provvidenza sociale adottata in loro favore e che è anche dimostrazione della riconoscenza che loro deve il Paese, non sarà frustrata.

Ha concesso il proprio benestare alle proposte formulate dal Comitato Esecutivo per le modificazioni da apportare al Regolamento Generale della Cassa Nazionale Infortuni in dipendenza del Decreto Legge 23 agosto 1917, N. 1450 sulle assicurazioni agricole, che ammette, tra l'altro, rappresentanti dei proprietari e dei contadini nel Consiglio Superiore e nel Comitato Esecutivo dell'Istituto.

Il titolo di questo sarà per l'avvenire il seguente: «Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni sul lavoro».

Si è proceduto poi alla nomina dei Revisori del Conto per l'esercizio 1918 confermando nella carica i signori: comm. Bruchi, Bruno Buozzi e avv. Manfrin, e si è ratificata la convenzione col Ministero della Marina per la liquidazione ed il pagamento della indennità di infortunio agli operai dei RR. Arsenali e dei Cantieri Militari Marittimi.

Il Consiglio Superiore si è infine occupato del personale, deliberando provvedimenti anche più liberali di quelli adottati dallo Stato, per il personale di ruolo, e più larghi di quelli prescritti dai decreti luogotenenziali sull'impiego privato, per il personale straordinario.

## Provvedimenti pei prigionieri

Il Ministro Bissolati informa che, mercè la cooperazione del Ministero della Guerra e della Commissione dei prigionieri della C. R. I., l'esperimento iniziatosi nell'agosto scorso coll'invio del pane-galletta per cura dello Stato ai principali campi di concentramento di prigionieri in Austria ed in Germania ha avuto esito felice.

Attualmente partono circa 35 vagoni alla settimana per un quantitativo di circa 2500 quintali di pane-galletta, ed, in conformità alle disposizioni prese, entro la prima quindicina del prossimo novembre il rifornimento sarà fatto regolarmente ai prigionieri — ufficiali e soldati — di tutti i campi di concentramento ed in tutte le sezioni di lavoro, tanto in Austria che in Germania, mediante convogli giornalieri, in quantità adeguata al fabbisogno.

In conseguenza di tale provvedimento, a partire dal 15 dicembre p. v. verrà a cessare l'invio del pane da parte dei privati (famiglie ed Enti), tanto a mezzo degli Uffici postali, quanto a mezzo dei Comitati di Croce Rossa.

Restano immutate tutte le disposizioni relative all'invio del pacco misto (alimenti ed indumenti).

Si sta ora provvedendo pure a cura dello Stato, all'invio di indumenti ai prigionieri bisognosi, e fra qualche giorno sarà effettuata, a mezzo della Commissione prigionieri di guerra della C. R. I., per la distribuzione nei principali campi e Sezioni di lavoro, una prima spedizione di 300 mila indumenti di lana, messi a disposizione dal Ministero della guerra.

Entro il prossimo novembre sarà 'atta una seconda spedizione di 270 mila capi di vestiario (giubbe, calzoni, panciotti, berretti e mantelline), di 50 mila paia di zoccoli e gambaletti, di 50 mila paia di scarpe riparate e di numerosi effetti di biancheria, pure forniti dal Ministero della Guerra.

## Onorificenza francese alla signora Meda

Il Presidente della Repubblica Francese ha conferito la medaglia di riconoscenza nazionale alla signora Meda — consorte del Ministro delle Finanze — che presiede la Croce Bianca di Milano ed è infermiera presso l'Ospedale Maggiore Francese.

## L'on. Comandini

L'on. Comandini che è stato nei giorni scorsi gravemente infermo, trovasi ora fuori di qualsiasi pericolo.

## ERRATA-CORRIGE

Ieri nell'articolo *Armistizio* per errore tipografico fu posto il nome di Wreight invece di quello dell'isola di Helgoland.

## Il pagamento dell'indennità ai supplenti di Scuole medie

Sono a buon punto gli atti contabili pel pagamento della indennità straordinaria estiva ai supplenti delle scuole medie, che quest'anno è stata fissata in L. 390. Il Ministero del tesoro ha già versato la somma occorrente.

## Il servizio telegrafico con la Sardegna

Il Ministero delle Poste comunica: Da ieri 24 corr. è stato riattivato il servizio telegrafico con la Sardegna.

## Per le donne addette agli ospedali militari

L'on. Vittorio Vinai ha presentato la seguente interrogazione alla Camera: «Agli onorevoli ministri della guerra e del tesoro, per conoscere i motivi che li indussero a non comprendere nella tabella del personali salariati dipendenti dallo Stato ed ai quali sono da applicare le disposizioni del decreto luogotenenziale 7 aprile 1918, N. 444, che aumenta i salari fissi del personali medesimi, le operaie addette al guardaroba degli ospedali militari, le quali prestano lodevole servizio da molti anni. Inoltre chiede di essere informato delle ragioni per cui le operaie della specie di quelle in parola, addette all'ospedale militare principale di Roma, sono costrette ad un lavoro continuativo giornaliero di 10 ore senza alcun aumento della loro retribuzione per il maggiore orario».

Alla quale il Ministro della guerra ha così risposto:

«In relazione a quanto la S. V. On. mi espone nella Sua del 16 settembre scorso, sono lieto comunicarle che si trova allo studio presso questo Ministero un provvedimento inteso a migliorare le condizioni economiche delle donne addette al servizio di ospedali militari, in tutto il Regno.

Con ogni osservanza,

dev.mo *Zupelli*».

## Il viaggio dell'on. Miliani in Sardegna

Il viaggio dell'on. Miliani in Sardegna, annunziato per la fine di ottobre, è stato rinviato a momento più opportuno. Il ministro dell'agricoltura prenderà accordi con i deputati dell'Isola sulla data più propizia per compiere questo viaggio che si propone lo studio di alcuni provvedimenti per intensificare la produzione.

## Per i Convitti nazionali

L'on. Berenini, ministro per l'istruzione pubblica, ha già allestito un disegno di legge per il riordinamento dei Convitti Nazionali, perchè essi assumano tutto l'aspetto e tutto il carattere di veri e propri istituti di studio e di educazione, mentre sino ad ora sono stati considerati come case di pensione e luoghi di ricovero. Contemporaneamente verrà provveduto al miglioramento morale ed economico del personale. Il disegno di legge calcola in circa due milioni e mezzo di lire maggiore onere annuale dello Stato.

## Il ritorno della Missione dei giornalisti italiani negli Stati Uniti

Sono arrivati in Italia, reduci dall'America, i componenti la Missione giornalistica italiana negli Stati Uniti, signori Antonio Agresti, Paolo Cappa, Aldo Cassuto, Orazio Pedrazzi e Pietro Solari. I pubblicisti Franco Raineri e Leonardo Vitetti che, insieme con Felice Ferrero, facevano parte della Missione, si sono trattenuti negli Stati Uniti.

I componenti la Missione giornalistica italiana, arrivati in questi giorni a Roma, accompagnati dal segretario generale della Federazione della Stampa italiana, G. Biadene, visitarono S. E. l'onorevole Gallenga, sottosegretario di Stato per la Stampa e per la propaganda all'estero, l'onor. Torre, presidente della Federazione e dell'Associazione della Stampa periodica italiana, l'Ambasciatore degli Stati Uniti sir Nelson Page e il dott. Hearley dell'Ufficio d'informazioni nord-americano in Italia, ai quali espressero la loro piena soddisfazione per le calorose accoglienze avute durante la loro missione durata circa tre mesi e la loro viva ammirazione per il mirabile sforzo che la grande alleata sta compiendo per la causa comune.

Su invito del nostro Governo, si attende fra breve l'arrivo in Italia di una Missione di giornalisti nord-americani.

## Ancora sulla dolce martire delle industrie italiane

L'on. Luigi Luzzatti che di nuovo concede il suo fervido patrocinio pel rinnovamento dell'industria serica ora in crisi, pubblica in proposito un altro articolo nel *Sole*, di cui anticipiamo la notizia.

Dice l'on. Luzzatti:

Un uomo politico egregio, che è anche un setaiolo principalissimo, mi scrive che se le proposte della Commissione per la inchiesta serica si fossero poste a effetto, se fosse sorto il potente Istituto economico e finanziario, in tutte le sue parti sin dal 1910 accuratamente studiato, l'industria della seta potrebbe traversare più facilmente, senza uopo di aiuti straordinari e insufficienti, le odierne difficoltà. Per contro al suo posto si è collocato un Consiglio degli interessi serici, condotto con ottimi intendimenti, ma inefficace. E invero il «Consiglio» è un «fodero», al quale manca la «spada» della grande istituzione, di carattere pubblico e autonoma, di Stato, ma non alimentata dalla burocrazia... Urge di costituirla!

E' uopo anche adoperarsi perchè la seta largamente rientri nel consumo e non si nasconda troppo, nè troppo pesi sull'Istituto per gli acquisti. Essa deve riprendere il suo ufficio glorioso, ridivenire la produttrice di ricchezza, di cambi, di oro in Italia, per la propria virtù intrinseca, senza artifizi, o aiuti non idonei al suo pieno risorgimento.

Le sete asiatiche già aspirano a impadronirsi del mercato europeo, come stanno facendo dell'americano! Noi che chiediamo l'unione di questi equi interessi, asiatici ed europei, escludiamo la sopraffazione degli uni sugli altri! Perciò invochiamo la lega setaiola dei due Continenti insieme all'americano.

Ma per tornare al punto donde era mosso il nostro discorso la soluzione dell'arduo problema è nel vendere una maggior quantità di seta fuori del nostro paese, profittando della scarsezza delle altre materie tessili e del loro alto prezzo. Le fabbriche trasformatrici della lana e del cotone devono risolversi ad introdurre nel loro interesse la seta pei tessuti destinati agli abiti femminili e maschili. Le maglierie, le fodere, le sottovesti, una parte della stessa biancheria potrebbero farsi con tessuti misti di seta e cotone, di lana e seta, di seta pura. E quando si avverta che i prezzi delle «chappes» e delle sete artificiali raggiungono o superano le 80 lire al chilogramma, con un peso specifico assai maggiore di quello del filo serico si può considerare che il costo attuale della seta debba sospingere ad adoperarla dove non fu usata sinora.

Ma occorre che queste idee si divulghino da per tutto, che i setaioli italiani se ne facciano i tecnici banditori, ripiglino il vigore coraggioso dei loro pari rinnovando per vendere la seta con questo audace programma la propaganda coraggiosa degli antichi nostri «semai».

Le Associazioni seriche tacciono troppo; si risveglino, si inspirino alle gesta antiche e vedremo un'altra volta la dolce industria martire ridiventare salvatrice di sè stessa e di una parte essenziale della nostra economia.

LUIGI LUZZATTI.

## Come il nemico tratta le popolazioni dei paesi invasi

REGGIO EMILIA, 25. — Al capitano Brescianino cav. Mario, che qui a Reggio dirige l'Ufficio Stampa e propaganda, ha potuto con un audace abile stratagemma far pervenire la seguente lettera da persona residente a Vittorio Veneto (Treviso). Per intuitive ragioni non diamo il nome dell'autore della lettera, che esprime con sincerità e con dolore le molteplici infamie compiute dai nostri nemici nei paesi invasi. Ecco la lettera integralmente:

«Egregio signore,

Vittorio Veneto oggi è ridotto nella più squallida miseria, tutto saccheggiato, prima dai tedeschi e quindi dagli austriaci. Noi siamo partiti da Ceneda il 5 luglio ed appunto in quegli ultimi tempi a Ceneda cominciavano i casi di mortalità per inedia e fame fra la popolazione civile che manca di tutto senza un governo nè militare nè civile nè ecclesiastico. Noi abbiamo passato otto mesi a Ceneda quali profughi di Valdobbiadene, dove siamo stati saccheggiati di tutto e miseramente abbiamo passato l'inverno freddissimo in casa di Lasta Giovanni. Scarseggia ogni combustibile, senza illuminazione, mancanza assoluta di commestibile perchè nessun negozio è aperto, nè osteria, nè caffè. Ultimamente da tre mesi non si trovava un sol bicchiere di vino perchè tutto requisito, senza pagarlo, dai comandi militari, con ordine che quel tenitore di vino che ne vendesse anche la minima quantità ad un civile, fosse severamente punito con carcere o multa. Per riassumere la dolorosissima situazione del paese le basti sapere che io negli ultimi giorni facevo un pasto solo d'insalata condita con aceto, sale e con polenta fredda perchè non conveniva fare la polenta ogni giorno.

Il palazzo suo fu svaligiato e poi occupato da ufficialità con le loro donne; il *garage* fu saccheggiato e portato via tutto dai germanici; ultimamente funzionava come deposito di automobili austriache.

Il signor Bortolo Armellini e famiglia vivono nella loro casa in Rizzarda e non furono molto danneggiati. Il vescovo ed i preti si trovano nella medesima condizione del popolo: patiscono la fame e non hanno nessuna autorità malgrado che l'Austria sia Apostolica Romana. Al canonico Botteon è diminuita la pancia perchè vive magramente. Monsignor Belli fu saccheggiato anche lui di tutto e vive poveramente. Gli stabilimenti bacologici lavorano amministrati dai germanici. Costante Cocchetti continua ad essere ammalato in casa. Il prof. Beppi è stato ucciso dai germanici gettandolo dalle scale con un calcio, perchè si presentò nelle stanze occupate da certe sgualdrine austriache, pregando che desistessero dal cantare e ballare poichè stava male in salute. Le signorine Lago si difendono meno male affittando a graduati germanici che hanno il Comando alla Villa Pasqualis, e ad un principe che ne dirige il Comando. Lo stabilimento Pasqualis è ridotto ad ospedale; la farmacia la Villa Costantini. Il caffè Frati è divenuta osteria; il Centrale una stamperia. La ferrovia viene dalla parte di Sacile, passa per Meschio ed arriva fino a Rovise. Serravalle e S. Giovanni furono più devastate di Ceneda e se qualche angelo o qualche fato non rimedia alle condizioni attuali, in quei paesi, in brevi mesi saranno decimati dalla fame. Altro non posso che salutarla distintamente.»

## Audace evasione dall'Austria

BORDIGHERA, 24. — Santino Bianchert, giovane valorosissimo, ebbe la sventura nel settembre 1916, di cadere prigioniero del nemico a causa di grave ferita. Apprendiamo adesso con vivo compiacimento, che egli è riuscito a sottrarsi dalle grinfie dell'Austria con una audacissima fuga, riparando in Romania. Giovane simpatico ed entusiasta, egli era accorso allo scoppiare della guerra all'appello di Peppino Garibaldi, distinguendosi nelle Argonne. Dipoi appena l'Italia entrò nel conflitto si arruolò volontario nel nostro esercito.

## "Il Kaiser deve cambiare la corona in cappello a cilindro"

ZURIGO, 25.

Non passa ormai giorno senza che Guglielmo si senta invitare ad andarsene. Ieri, mentre Haase teneva il suo discorso antimonarchico al Reichstag, Hoffmann, alla Camera prussiana, diceva che la patria corre il pericolo di perdere lo Schleswig settentrionale e la Polonia e che «la stessa maggioranza sembra desiderare che il Re di Prussia cambi corona con un cappello a cilindro.» La frase, accolta da rumori, fu seguita da un richiamo all'ordine. Subito dopo il polacco Hrampzgaski parlò alla Dieta politica prussiana provocando un nuovo richiamo. Tutto ciò seguiva all'eloquente appello di concordia pronunziato dal presidente, Schwerin Loewitz.

La *Frankfurter Zeitung* si batte il petto e scrive: «Tollerammo ciò che ora ci rovina; tollerammo per decenni discorsi che ci compromettevano innanzi al mondo, limitandoci a manifestare una debole opposizione, senza mai giungere alla grande collera che avrebbe posto fine una volta per sempre a quei discorsi. Durante la guerra ci lasciammo dominare da demoni, che noi stessi, con il culto degli eroi, avevamo fatto grandi e ci domandammo seriamente con quale competenza interna od esterna ci dominavano solo quando ci avevano già condotto alla rovina. Questo abbiamo finalmente capito e il popolo si risveglia con una energica volontà democratica.»

La *Post* domanda se mentre inglesi, francesi ed americani marciano sull'impero, e polacchi e danesi chiedono il suolo tedesco, sia opportuno governare con le porte e le finestre aperte.

Il *Vorwaerts* scrive: Col cuore addolorato vediamo staccarsi coloro che non vogliono più avere comunanza statale con noi. Ma coloro che rimarranno o coloro che verranno a noi, dovranno trovarvi un domicilio ove si trovino bene. Questo è lo scopo del socialismo tedesco.

La *Germania*, organo del centro, supplica l'Alsazia-Lorena a rimanere nell'Impero come Stato equiparato.

## Come Liebnecht ottenne la scarcerazione

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: Liebknecht fu ricevuto ieri alla stazione berlinese di Annhalt da migliaia di persone che lo coprirono di fiori. Accompagnato da un corteo, egli percorse la città e si recò al Reichstag. Dinanzi al palazzo pronunciò un violento discorso contro il nuovo Governo, concludendo: «Abbasso Scheidemann! Abbasso il Reichstag!»

## La riforma elettorale in Prussia

ZURIGO, 24.

Si ha da Berlino: (Camera dei Signori). — Si approvano in blocco i tre progetti di riforma elettorale in Prussia con gli emendamenti introdotti dalla Commissione.

## Costantinopoli sotto i cannoni tedeschi

PARIGI, 25.

*Il Matin, a proposito di voci circolanti a Londra di un prossimo armistizio fra gli Alleati e la Turchia, fa rilevare che Costantinopoli si trova sotto il fuoco delle navi tedesche del Mar Nero, e che la rottura fra gli Imperi Centrali e la Turchia non può aver luogo che dopo l'esame della situazione militare di cui gli Alleati si occupano.*

Questa informazione del *Matin* conferma quanto già nel numero del 16 corrente pubblicavamo riproducendo un telegramma da Ginevra in cui si annunziava che la flotta del Mar Nero, che apparteneva alla Russia e che ora ha innalzato bandiera tedesca, era andata ad ancorarsi nella rada di Costantinopoli, dinanzi il palazzo di Dolma Bagtche.

## I reali d'Inghilterra ricevono l'Ambasciatore d'Italia

LONDRA, 25.

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali è stato ieri ricevuto dal Re e dalla Regina d'Inghilterra.

## Un Consorzio internaz. per i cuoi

NEW YORK, 25.

Un consorzio internazionale di cuoi e pellami sarà formato fra gli Stati Uniti e gli alleati con un comitato esecutivo sedente a Washington.

## L'economia ottenuta negli Stati Uniti con l'applicazione dell'ora legale

WASHINGTON, 25.

L'amministratore dei combustibili annunzia che l'applicazione dell'ora legale ha fatto risparmiare alla nazione 1.250.000 tonnellate di carbone negli ultimi sette mesi. Da cifre rigorosamente controllate risulta che in una comunità di un milione di persone il risparmio sul carbone è stato di 17 1/2 tonnellate per mille abitanti nei suddetti sette mesi.

## Il voto alle donne in Inghilterra

LONDRA, 25.

La Camera dei Comuni ha approvato con 274 voti contro 25 una mozione che chiede che venga presentato un progetto di legge che dichiari le donne eleggibili al Parlamento.

L'atteggiamento che le donne hanno tenuto durante la guerra ha guadagnato loro le simpatie che non riuscirono a conquistarsi con la loro azione suffragista, così che oggi la grande maggioranza dei deputati inglesi è in favore della concessione del voto.

Quali potranno essere i risultati prossimi della concessione del voto, non è facile dire, tuttavia è assai logico prevedere che il voto femminile sarà assai favorevole al partito conservatore.

Certamente le donne si occuperanno, in massima, di questioni riguardanti la famiglia, l'igiene e la educazione: ma appunto su queste tre questioni, la politica conservatrice, che fino ad ora era stata tenuta in scacco dai liberali, fa già molto assegnamento su le donne.

## Il successo dell'esposizione italiana a Zurigo

ZURIGO, 25.

Si è chiusa a Zurigo la mostra italiana di belle arti, ordinata nelle sale della Kunsthaus sotto gli auspici del Sottosegretariato di Stato per la propaganda all'Estero. E' questa la prima volta che un ragguardevole complesso di opere d'arte italiana è stato sottoposto al giudizio del pubblico che in Svizzera ha fama di più alta competenza e di gusto più raffinato, e il successo non poteva essere più lusinghiero e completo.

Il pubblico di Zurigo ha compreso subito il carattere eccezionale dell'Esposizione e l'alta importanza dei vari gruppi di opere che la componevano e ha cominciato ad affollare le sale della Kunsthaus fino dal giorno della inaugurazione, nel quale ad un certo momento, per evitare ressa eccessiva, dovettero essere sospesi gli ingressi. Nè la curiosità e l'interesse diminuirono in seguito, poichè, nonostante le condizioni sanitarie della città, vi furono molti giorni il cui numero dei visitatori salì a millecinquecento.

I principali giornali della Svizzera, dal *Journal de Genève* alla *Neue Zuercher Zeitung*, dalla *Gazette de Lausanne*, alla *Zuercher Post*, hanno dedicati alla mostra italiana lunghi e numerosi articoli, nei quali i più noti critici d'arte hanno analizzato le opere esposte con sentimento di viva ammirazione. E' in vero, mentre essi nei venticinque quadri di Gaetano Previati hanno ammirato soprattutto la forza emotiva espressa per virtù di una tecnica singolarissima, in cui il colore e le forme sono per la prima volta intuiti nella loro essenza di vibrazione e di moto, hanno compreso e apprezzato la potenza pittorica di Antonio Mancini, completamente assorbito dal problema coloristico, amante dell'esteriorità, inebriato dalle grandi feste della luce. Col Previati e col Mancini hanno diviso il successo Mario Cavalieri, Emilio Gola, Camillo Innocenti, definito come uno dei più squisiti poeti dell'intimità femminile che possieda la pittura contemporanea, Armando Spadini, lodatissimo per quella sua sanità vivace, felice, equilibrata, e lo scultore Attilio Selva.

## ERIDANIA

L'8 corr. ebbe luogo in Genova l'annunciata Assemblea straordinaria. Venne approvato il proposto aumento di capitale e l'assegnazione di una parte delle antiche riserve agli azionisti in ragione di UNA azione gratuita ogni azione vecchia.

Venne anche approvato altro aumento di capitale mediante emissione di 63.500 nuove azioni da assegnarsi alla pari in ragione di UNA azione per ogni azione vecchia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile.



Le COMPAGNIE FONDIARIA INCENDIO E FINANZIARIA partecipano con dolore l'irreparabile perdita dell'illustre loro Consigliere d'Amministrazione

**Duca Senatore**
**Leopoldo Torlonia**

avvenuta a Roma il 23 corrente.

Firenze, 24 Ottobre 1918.

Il Consiglio d'Amministrazione della «SAN GIORGIO», Società Anonima Industriale — annunzia con profondo dolore la morte del proprio benemerito Presidente

**Duca LEOPOLDO TORLONIA**
**Senatore del Regno**

avvenuta in Frascati il 23 corrente.

Genova, 24 Ottobre 1918.

OLGA PETRI ved. MAROTTI e famiglia commossi per le manifestazioni di affetto tributate alla memoria del caro estinto

**LUIGI MAROTTI**

nella impossibilità di rispondere singolarmente, porgono a tutti le più sentite azioni di grazie.

Ieri alle 21,20 spegnevasi serenamente la cara esistenza di

**Matilde Salvati in De Cupis**
SPOSA E MADRE ESEMPLARE

Il marito, i figli, le figlie, nonchè i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

La messa funebre avrà luogo lunedì 28 corr. alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale di S. Lorenzo in Damaso (alla Cancelleria).

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 42